ASSOCIAZIONI

Per Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6.50. Mese L. 2.25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Direttore Don Oreste.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 31 MARZO 1882.

SOMMARIO DELLE MATERIE

Prima pagina.
Corriere della sera — Lettere milanesi — Notiziario — Echi di un suicidio a Torino — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.
Corriere del mattino — Passaggio di Garibaldi — L'arrivo di Garibaldi — Notiziario — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.
Corriere del giorno — Notiziario — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.
Cronaca della Borsa.

Seconda pagina.
Estero — Interessi italiani a Tunisi — Il progetto di risposta al discorso della Corona di Grecia — In Dalmazia — Lettere svizzere.
Italia — La riforma telegrafica e la stampa.

Terza pagina.
— Quintino Sella e i suoi lavori — Lettere sarde — Lettere pavesi — Dal Piemonte — Lettere, Arti e Teatri — Cronaca — Annunzi.

Quarta pagina.
Teatri — Stato civile — Meteorologia — Mercati e Commercio — Borse — Inserzioni a pagamento.

Appendice: 2ª *pagina*, Un matrimonio ai bagni, di F. Spielhagen.

AI LETTORI ED ASSOCIATI

L'Amministrazione prega coloro a cui scade l'abbonamento colla fine del corrente marzo, a volerlo rinnovare in tempo a scanso di disguidi e di interruzioni.

Intanto si avvisa che sono aperte:

ASSOCIAZIONI STRAORDINARIE

Dal 1° aprile al 30 giugno 1882

Alla *Gazzetta Piemontese* L. 6 50
Alla *Gazz. Piem.* e *G. Letteraria* » 7 00

Dal 1° aprile al 31 dicembre 1882

Alla *Gazzetta Piemontese* L. 18 00
Alla *Gazz. Piem.* e *G. Letteraria* » 19 50

ASSOCIAZIONI ORDINARIE

Per la *Gazzetta Piemontese*.

Anno L. 22 — Semestre L. 12 — Trimestre 6,50 — Mese 2,25.
Unione postale: Anno L. 37 — Semestre L. 20 Trimestre L. 10.

Per la **Gazzetta Piemontese** *e la* **Gazzetta Letteraria.**

Anno L. 24 — Semestre L. 13 — Trimestre L. 7 — Mese L. 2,50.

CORRIERE DELLA SERA

LETTERE MILANESI.

La chiusura della sessione municipale.

Milano, 29 marzo.

(S.) — Il Consiglio municipale ha chiusa la sessione dopo che fu discussa la revisione delle liste elettorali, da cui risulta che gli elettori politici di Milano ascendono a 32,569.

Il consigliere Marcora disse sembrargli ben poco l'aumento, ma, dietro promessa del sindaco che per l'anno venturo si procurerà di ottenere molto di più, la revisione fu approvata all'unanimità.

Il consigliere Sala raccomandò al sindaco che in occasione dell'inaugurazione solenne dell'apertura della galleria del Gottardo, che avrà luogo il 1° giugno, si facciano ai rappresentanti stranieri feste degne di tanto avvenimento, degli ospiti e di Milano, ricordando quanto si fece in Torino all'epoca dell'inaugurazione della galleria del Fréjus.

Il sindaco, con quel suo sorriso che sa prendere nelle grandi occasioni quando vuol cattivarsi la benevolenza di coloro a cui prepara qualche bocconcella, ha risposto che Milano non verrà meno alle sue tradizioni di splendida ed affettuosa ospitalità, ma che trattandosi infine di una festa di poche ore, non si potranno fare gran cose, e quindi tutto dovrà restringersi ad un banchetto, come presso a poco si fece a Torino.

Discussi poi a porte chiuse alcuni interessi privati del Comune, i bravi consiglieri se ne andarono a pranzo, pronti ad accorrere baldanzosi alla nuova chiamata.

***

Pablo Sarasate.

Questo violinista insigne spagnuolo, di Pamplona, piccolo, magro e bruno come deve essere uno spagnuolo puro sangue, già tanto applaudito nei concerti dati al R. Conservatorio, ha ottenuto stasera un vero successo di entusiasmo alla Scala. Il pubblico numeroso e scelto lo ha fatto con splendida ovazione ad ogni pezzo eseguito negli intermezzi dell'opera *Gli Ugonotti*.

Il primo pezzo fu un concerto di Mendelssohn con accompagnamento d'orchestra. Se il pubblico grosso musicale dimostrava la sua olimpica indifferenza per tutta quella sciapita tempesta di note, la ammirato la bravura, la scioltezza, l'eleganza con cui il Sarasate ha superato difficoltà incredibili. Però la dolce musica del *Faust* di Gounod, oltre all'ammirazione, ha destato la commozione, sicchè si voleva il *bis* del pezzo e riduzione dello stesso Sarasate, ma invece di questo ci ha regalato un divino notturno di Chopin.

Per ultimo *Le donne scozzesi*, che hanno eccitato un chiasso indiavolato.

***

Domani, ristabilitasi finalmente in salute la Biancolini Rodriguez, avremo al Manzoni la tanto sospirata prima dei *Capuleti e Montecchi*.

NOTIZIARIO ITALIANO

Saluzzo. — *Ferimento d'una guardia carceraria.* — In questi ultimi giorni il Penitenziario di Saluzzo venne funestato da un grave fatto.

Un detenuto calzolaio, per vendicarsi con una guardia che per ragioni di disciplina alcun tempo prima lo aveva fatto condannare a qualche giorno di cella, lo ferì in più parti del corpo con sette colpi di coltello. Il feritore in tanto assicurato in cella di rigore e la povera guardia versa in pericolo di vita.

Echi di un suicidio a Torino.

Il triste suicidio dell'agente di cambio signor Ch..., avvenuto ieri al nostro Cimitero, come si narra nella *Cronaca*, ha un'eco non meno triste. Si narra che il Ch..., già gravemente dissestato nei suoi affari, ieri mattina, poco prima di effettuare il suo fatale proposito, col pretesto di varie operazioni finanziarie si procurasse il deposito di tanti valori per circa 100 mila lire, di cui, dopo il suicidio, sono scomparse le traccie. Parte dei valori, avendone i proprietari ritirati i numeri, furono stamane appuntati alla Borsa, ma la maggior parte, consistente la rendita al portatore, non fu potuta ancora accertare.

Il Ch... dal Cimitero stesso scrisse una lettera al Sindacato di Borsa ragguagliandolo il suo misero stato, ma accertandolo nel tempo stesso che fra breve ogni cosa sarebbe accomodata.

Tale lettera fu rinvenuta addosso al suicida, scritta a matita, e fu fatta recapitare al suo indirizzo per mezzo del pretore di Borgo Dora che si era recato al Cimitero per le constatazioni di legge.

Il Ch... lascia la moglie e una bambina.

NOSTRI TELEGRAMMI

BIELLA, 30, *ore 1,40 pom.*

L'on. Sella è stato a letto due giorni. Ieri egli è uscito di casa. Oggi sta relativamente bene.

ROMA, 30, *ore 11,15 ant.*

Si dice che nel prossimo Concistoro il Papa pronunzierà una fiera allocuzione contro il Congresso per il libero pensiero, che si vuol radunare a Roma.

— Stamane, in Quirinale, i ministri hanno fatto la consueta relazione degli affari correnti al Re.

— L'on. segretario generale Simonelli è partito per Firenze.

— Si assicura che l'on. ministro generale Ferrero riduce di 2,400,000 lire la previsione della spesa per la costruzione dei forti di sbarramento, e ciò in causa della impossibilità di far lavorare sulle Alpi in mezzo alle nevi.

— *L'Associazione Costituzionale*, presieduta dall'on. Minghetti, ha finito l'esame del progetto di legge sulla responsabilità dei proprietari negli infortunii dei lavoratori.

L'Associazione lo ha approvato, insistendo sul principio della inversione della prova, come il solo efficace ad ottenere lo scopo della legge.

— La moglie e i figli del generale Carini accompagneranno la salma del defunto padre e marito sino a Palermo.

— L'annunciato movimento nel personale diplomatico secondario seguirà quando saranno nominati i titolari alle ambasciate e alle legazioni vacanti.

Ore 4,10 pom.

Il ministro Baccarini ha risposto al dispaccio inviatogli da Garibaldi sulla questione dei tracciato ferroviario Messina-Palermo.

Il ministro dice che il Consiglio dei ministri non si è ancora occupato della quistione. Si augura che possano essere esauditi i voti delle patriottiche città di Messina e di Milazzo. Si congratula col generale della ricuperata salute.

— È probabile che la nomina del successore di Tito Ronchetti nel segretariato generale del Ministero di grazia e giustizia venga rimandata a dopo le vacanze pasquali.

Quindi i nomi già fatti non sono altro che semplici supposizioni.

FIRENZE, 30, *ore 3 pom.*

Il granduca Vladimiro ha abbandonato ieri Vienna: è arrivato ieri sera alle 11 a Pontebba.

Seguitò il viaggio nella notte e giunse a Bologna stamane; indi col treno speciale arrivò qui alle 11.40 di stamane.

L'attendevano alla stazione le principali autorità.

GARIBALDI A PALERMO.

PALERMO, 30, *ore 10 ant.*

Stamane il tempo si rimette al bello.

Il dottor Sanglovanni, che ha accompagnato Garibaldi da Napoli, si è licenziato dal generale. Lo supplirà un medico palermitano.

Il miglioramento nella salute di Garibaldi continua.

Ore 3,30 pom.

A mezzogiorno, nella sala delle lapidi del palazzo di Città, ha avuto luogo una seduta della Società di storia patria.

Il pubblico era scelltissimo e numeroso.

Presiedeva Torrearsa.

PEL VESPRO SICILIANO

Festa letteraria.

PALERMO, 30, *ore 10 ant.*

Stamane la festa letteraria commemorativa del Vespro ha avuto luogo coll'intervento dell'onorevole Crispi, del prof. Michele Amari, di molte signore e delle persone più autorevoli della città.

Essa è riuscita splendidissima.

Il discorso del prof. Paternostro sulla *Storia del risorgimento nazionale* e alcune poesie dei signori Lombardi e di Mato hanno riscosso moltissimi applausi.

AGENZIA STEFANI.

Roma, 30. — Il granduca Vladimiro e la granduchessa arriveranno qui alle ore otto di stasera e alloggieranno all'Ambasciata di Russia.

CORRIERE DEL MATTINO

LETTERE CATANESI

PASSAGGIO DI GARIBALDI.

Catania, 28 marzo.

(C. R.) — Ieri sera fu di passaggio il generale Garibaldi.

Lo si attendeva già da due giorni, epperciò immaginasi l'ansia della cittadinanza.

La città da due giorni era animatissima, e ieri sera poi furono illuminati, per ordine del sindaco, tutti gli edifici principali della città.

Tutte le autorità politiche e cittadine si trovavano alla stazione a fare atto d'omaggio all'uomo leggendario.

Gli furono offerti mazzi di fiori, ed al seguito che lo accompagnava dei rinfreschi.

Degnissima di lode l'autorità politica, che seppe fare le cose in modo da non dare il minimo motivo a disgusti.

Non vi fu un brandello di rosso, non una parola sediziosa. Tutto magnificamente bene.

Garibaldi, al suo ritorno da Palermo, dove forse starà un mese, disse si fermerà a Catania.

Sperlamolo.

LETTERE PALERMITANE

L'ARRIVO DI GARIBALDI.

Palermo, 28 marzo.

(Ferrari) — In fretta, perchè è tardi e mi preme di far partire oggi la presente, un po' di cronaca sull'avvenimento che oggi ha commosso Palermo, la Sicilia intera.

Si può dire che tutta la cittadinanza non andò a dormire la scorsa notte per essere presente all'arrivo di Garibaldi, che era segnato per le 4,30. Quanta vita, quanta animazione per le vie!

Alla stazione fin dalle 2 c'era una folla grandissima di ogni ceto di cittadini, folla che andava ingrossando continuamente.

Verso le 6 si seppe che il treno era in ritardo e sarebbe arrivato alle 8, sppure nessuno si mosse, nessuno voleva rinunciare di rivedere dopo 22 anni quell'uomo che diede la vita civile, la libertà a Palermo.

Il lungo attendere non fu penoso per l'ergastolo a cui eravamo in preda, per la contentezza che si era certi di vederlo.

Finalmente alle 8,35, come vi ho telegrafato, si udì il fischio della locomotiva e nella folla scoppiò violento un evviva, uno di quei gridi di gioia che hanno una speciale caratteristica. La banda suona *l'Inno*, l'entusiastico inno pieno di tante memorie di vittoria e di martiri.

Nella sala d'aspetto della stazione, pavesata a festa coi colori nazionali, eravi il sindaco e tutta la Giunta, il prefetto, il questore, il colonnello dei carabinieri barone di Aichemburg, molti senatori e deputati, i pochi dei Mille superstiti, i Reduci, la stampa e qualche altro cittadino. Il carrozzone ov'era Garibaldi si fermò a posto opportuno per la discesa.

Vi salì prima il sindaco marchese Ugo delle Favare, che fu presentato al generale dal signor Cappella, uno degli amicissimi cari di lui.

La folla si trattiene a forza dagli applausi perchè si era detto che il rumore e le emozioni sono pernicione a Garibaldi. Egli sulla sua carrozzina a tre ruote tirata da Menotti scende nella sala d'aspetto.

Dio mio! quale stretta violenta al cuore nel vedere quel uomo che un tempo era la gagliardia personificata, ridotto in quello stato. E con me, tutti quanti eravamo, fummo colpiti di tristezza! Quei tipi caratteristici di vecchi soldati che gli furono compagni nelle eroiche imprese di Calatafimi, di Milazzo, di Palermo piangevano direttamente e nascondevano le lagrime per non turbare il generale che era già troppo commosso.

Fuori della stazione fra un mare di persone mute, ma riverenti, esultanti, ma patriottiche, il generale fu preso fra le braccia di Menotti e di Fazzari e fu posto in una delle carrozze del Municipio. Al suo lato sedette il sindaco e di fronte donna Francesca.

Subito cento landaus delle Associazioni politiche fecero ala alla carrozza e trattenendo gl'impeti del loro entusiasmo lo accompagnarono.

Nelle carrozze al seguito vi erano Manlio e Ciella, poi il dott. Sanglovanni con la famiglia, Fazzari, i Reduci napolitani, la Giunta, le rappresentanze, ecc., ecc.

Lungo il percorso la folla straordinaria acclamava sui marciapiedi e sui balconi imbandierati salutava con sommossi applausi quelle reliquie di eroe, sacre ai Palermitani, agli Italiani.

Garibaldi giunto alla casa del marchese Ugo, alla Colonnella, volle uscire sul terrazzo a ringraziare la folla e fucilato il sindaco di esprimere la sua commozione per l'accoglienza, dicendo il popolo palermitano *non fu mai come adesso tanto sublime*. E la folla scoppiò in applausi forti ma brevi e disordinati.

***

Egli veste il suo leggendario costume, camicia rossa e berretto ricamato nero.

Io lo potuto seguirlo fino nei suoi appartamenti molto da vicino, e vi posso assicurare che era contentissimo di essere venuto. Parla il meno possibile e raramente, si esprime un poco con la mano destra, unica parte del suo corpo che può muovere un poco.

La folla intanto appena lungi dalla casina, al grido di « Viva Garibaldi » ed al suono dell'Inno, venne in città animandola così di una delle più sentite dimostrazioni.

Non posso, no, tacere una parola di ammirazione al contegno esemplare della popolazione. L'ordine, come vi ho in un altro telegrafato, era affidato esclusivamente alle Società operaie, e fu quale non si potrebbe meglio desiderare.

Non c'era una sola guardia di P. S., non un carabiniere, i nostri operai tennero l'ordine, e la popolazione sobria, devota, rispettosa l'eseguì. Bravi!

L'entusiasmo che regna è profondo, ma rigidissimo, serio, contenuto, il vero entusiasmo di un popolo civile.

COSE FERROVIARIE.

Dal Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia vennero autorizzate le seguenti gare:

Per l'acquisto di 300 mila kg. di petrolio di Pensilvania raffinato;

Per l'acquisto di 2000 respusori completi per carri e carrozze;

Per acquisto di rotaie, traversi e relativi accessorii pel rifacimento del binario di corsa della linea Santhià-Biella;

Per l'acquisto di 120 cassette di manovra complete per scambi;

Per l'acquisto di 1200 disco-fanali per cassette, speciali di manovra.

— Lo stesso Consiglio d'amministrazione ha pure approvato le proposte della Direzione dell'esercizio, in ordine ai provvedimenti relativi al servizio speciale ferroviario di sorveglianza per prevenire i furti in ferrovia.

— L'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia, in vista della imminente apertura della linea del Montecenero, sta facendo gli studii e le pratiche necessarie, affinchè, contemporaneamente all'orario da attivarsi in quella occasione, siano stabilite opportune coincidenze a Milano coi treni diretti da e per Torino.

— La stessa Amministrazione ha rifiutata un'offerta per nolo di veicoli, fattale dalla Compagnia ausiliaria di Parigi, imperocchè si ritiene che in quest'anno, stante le nuove provviste, già fatte ed in corso, di materiale ferroviario, non occorrerà di addivenire, come negli anni passati, al noleggio di carri.

— La Società di navigazione del Lago Maggiore ha fatto istanza al R. Commissariato delle ferrovie dell'Alta Italia per essere autorizzata a prolungare la corsa *G* da Laveno fino a Stresa, in precisione dell'attuazione dell'orario nuovo, che dovrà andare in vigore il 1° maggio p. v.

— La Camera di commercio di Cuneo ha fatto istanza al Ministero di agricoltura, industria e commercio per interessarlo ad interporre i suoi buoni uffici presso quello dei lavori pubblici, affine di ottenere una riduzione della tariffa pel trasporto della paglia sulle ferrovie.

— Con decreto del 19 corrente, Reina proposta del ministro dei lavori pubblici, il Re ha nominato il conte Luigi Giuseppe Manni di Ravenna, ingegnere nel Corpo del genio civile, al posto di consigliere d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, ch'era tuttora vacante.

NOTIZIARIO ITALIANO

Venezia. — *R. Scuola superiore di commercio.* — Di questo importante Istituto di commercio pubblichiamo alcuni dati statistici relativi alle iscrizioni e promozioni degli studenti della Scuola nell'anno scolastico 1880-1881.

Gli inscritti per l'anno scolastico 1880-81 nelle diverse classi e pei diversi corsi sommavano tra ordinari ed alunni a 130.

Il contingente massimo di alunni vien dato dalle provincie venete e dalla città di Venezia che da sola ha dato alla Scuola ben 29 alunni, vengono quindi la provincia lombarde e napoletane, la Sicilia, la Sardegna ed il Piemonte.

Anche dall'estero furono inviati allievi a questo Istituto che conta fra i suoi alunni un tirolese, un egiziano, un austriaco ed un turco.

All'esame di promozione essendosi presentati 195 degli inscritti ne furono promossi 96 cioè il 91,43 0/0, risultato che non si era ottenuto da molti anni a questa parte.

Roma. — *Il centenario di Metastasio.* — Le feste centenarie a Roma per Metastasio sono state rinviate all'anno venturo.

Così avranno tempo di far venire da Vienna la cassa del poeta — cosa il Comitato per le feste ne ha già fatta domanda all'imperatore.

NOSTRI TELEGRAMMI.

PIETROBURGO, 30, *ore 8,58 pom.*

Venne arrestato a Mosca il nihilista Kobosen, il quale da molto tempo veniva ricercato dalla polizia russa.

Ritiensi che il Kobosen sia l'autore principale dell'uccisione dell'imperatore Alessandro II.

Egli venne condotto a Pietroburgo ove fu rinchiuso nelle prigioni della fortezza *Pietro e Paolo*.

BRINDISI, 30, *ore 4,30 pom.*

Oggi alle 3 pom. ha ancorato in questo porto la corazzata *Formidabile*.

ROMA, 30, *ore 8 pom.*

Assicurasi che il Governo siasi adoperato presso le Banche di emissione per provocare un ribasso dello sconto.

— Oggi ebbe luogo il Concistoro pubblico nel quale fu consegnato ai nuovi cardinali il cappello cardinalizio.

I cardinali prestarono giuramento.

Il decano avvocato concistoriale sostenne la causa della beatificazione di Pompilio Maria Pirotti da Benevento.

Subito dopo ebbe luogo il Concistoro segreto. Il Papa compì la cerimonia di chiudere la bocca ai cardinali: quindi propose i titolari per parecchie chiese estere.

Notificò per breve i titolari designati per altre chiese nazionali ed estere, fra cui quelle di Osnabruck, di Breslavia e di Paderborn.

Quindi aperse la bocca dei nuovi cardinali; pose loro l'anello cardinalizio ed assegnò il titolo presbiterale.

Nominò Sambuletti delegato apostolico per la Repubblica dell'Equatore, la Bolivia e il Perù; Delfrate pel Chili; Magno per Costarica.

— L'on. Spaventa pella metà di aprile terrà a Casale una commemorazione di Giovanni Lanza.

PARIGI, 30, *ore 9,30 pom.*

Oggi è continuata al Senato la discussione pel trattato di commercio coll'Italia.

Tirard ne prese le difese constatando come le Camere di commercio, che pel passato si erano opposte alla approvazione, sono oggidì favorevoli.

Pouyer, Quartier e Buffet tennero lunghi discorsi contro la conclusione del trattato, appoggiandosi sopra la diminuzione considerevole delle esportazioni dalla Francia in Italia.

Il seguito della discussione fu rinviato a sabato, nel qual giorno credesi avrà luogo la votazione definitiva.

LA SALUTE DELL'ON. SELLA.

ROMA, 30, *ore 8 pom.*

La *Rassegna* dice che l'on. Sella è afflitto da una recrudescenza del suo solito male e suscitisce si tratti di anemia cerebrale.

— Gli amici di Sella no smentiscono la malattia. Il figlio dell'onorevole Quintino trovasi tuttora a Roma.

PEL VESPRO SICILIANO.

PALERMO, 30, *ore 3,30 pom.*

Il prof. Michele Amari pronunziò un discorso applauditissimo in elogio del Vespro.

In tale discorso chiarì alcuni punti oscuri circa lo storico avvenimento.

Il principe Della Scalea, a nome del Comitato promotore del Centenario, consegnò al prof. Amari una medaglia d'oro con un *album* contenente numerose firme di ammiratori dell'illustre storico.

A causa del tempo cattivo si dovettero rinviare le corse.

Il tempo si è però ora ristabilito.

La città è imbandierata; le vie sono animate da una grande folla.

AGENZIA STEFANI.

Madrid, 30. — Un giornale di Bilbao dice che Don Carlos chiamò a Londra i suoi partigiani più influenti della Biscaglia per trattare dell'abdicazione.

Teheran, 30. — Il trattato per la delimitazione della frontiera russo-persiana venne ratificato.

Londra, 30. — Il *Nineteenth Century* pubblicherà una protesta di molti personaggi contro il canale della Manica, come pericolosissimo alla sicurezza dell'Inghilterra.

Bucarest, 30. — Si fa da Costantinopoli che, in seguito alla difficoltà di sistemare le indennità di guerra tra la Russia e la Turchia, il sultano è intenzionato di proporre un arbitrato europeo.

Montevideo, 28. — L'incaricato d'affari d'Italia, avendo ragione di credere che i due italiani Volpi e Patroni, imputati d'omicidio ed ora liberati, fossero stati assoggettati a tormenti durante la loro detenzione, rivolse energiche proteste e rimostranze al Governo dell'Uruguay, minacciando di ritirarsi a bordo dell'avviso *Cerracciolo*, pressochè in rada, qualora l'incidente non avesse pronta e soddisfacente soluzione.

CORRIERE DEL GIORNO

NOTIZIARIO ITALIANO

Palermo. — *Il proclama di Garibaldi.* — Ecco il testo del proclama che Garibaldi ha indirizzato alla città di Palermo:

« A te, Palermo, città delle grandi iniziative! maestra nell'arte di cacciare i tiranni, a te appartiene di diritto la sublime iniziativa di cacciare dall'Italia il puntello di tutte le tirannidi, il corruttore delle genti, il patriarca della menzogna, che, villeggiando sulla destra del Tevere, sguinzaglia di là i suoi neri segugi, all'adulterazione del suffragio universale quasi attentato, dopo di essersi provato di vendere l'Italia per la centesima volta — il Papa infine!

« Ricordati, valoroso popolo, che il Papa maudò e benedì gli sgherri che nel 1292 ti cacciarti con tanto orrore.

« Forma quindi nel tuo seno, in cui palpitano tanti cuori generosi, una Associazione intitolata: *Emancipatrice della intelligenza umana*, la cui missione sia quella di combattere l'ignoranza, svegliare il libero pensiero, mandare perciò a scuotere, fra le plebi della città e delle campagne, alla menzogna la religione del vero.

« G. Garibaldi. »

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 30, *ore 9,15 pom.*

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che approva la Società in accomandita dell'ingegnere Corti e compagni per le tranvie a vapore nella provincia di Torino.

— Il *Diritto* di questa sera, nelle sue informazioni, reca che il Ministero impartirà istruzioni alle autorità governative circa le nuove monacazioni.

— La *Riforma* pubblica un numero straordinario dedicato alla commemorazione del Vespro siciliano.

Ore 10,55 ant.

Un dispaccio da Biella dice che nulla vi è d'allarmante sullo stato di salute dell'on. Sella.

Il rappresentante di Cossato è solo reso immobilizzato dalla recrudescenza dei foruncoli che lo affliggono da qualche tempo.

(*V. nostre lettere in 3ª pagina*).

— Si crede infondata la notizia che la Banca Nazionale stabilisca la sua sede generale a Roma.

— Il granduca e la granduchessa Wladimiro, insieme al granduca di Mecklemburgo, resteranno a Roma alcuni giorni. Essi attendono per lunedì l'arrivo del loro primogenito Cirillo, quindi si recheranno a Palermo ove la granduchessa e il figlio resteranno qualche settimana.

PALERMO, 30, *ore 9,40 pom.*

I consoli stranieri, riconoscendo nelle feste per il Vespro un carattere puramente municipale e non governativo, hanno deciso di non inalberare, domani, la bandiera.

Il console francese si è uniformato alla loro deliberazione.

BRINDISI, 31, *ore 9,20 ant.*

La regia nave *Formidabile* lasciò in questo mentre il nostro porto.

GARIBALDI A PALERMO.

PALERMO, 31, *ore 8,15 ant.*

Il Re ha telegrafato ieri sera al generale Garibaldi chiedendogli conto della sua salute.

Il tempo è discreto.

L'animazione per le vie della città è grandissima.

Si sta preparando un pellegrinaggio alla chiesa di Santo Spirito fuori delle mura.

AGENZIA STEFANI.

Vienna, 30. — La *Politische Correspondenz* ha da Cettigne che Jonine ricevette un lungo congedo e passò a passarlo in Italia. I circoli diplomatici credono che Jonine sarà trasferito in altro posto.

Sella. 30. — Riunione dei membri della colonia russa. Ritorov dichiara che lo zar proibisce assolutamente che i suoi sudditi si impegnino con parole o con fatti in favore degli insorti dell'Erzegovina.

Ateneo, 30. — *Camera.* — Il bilancio del 1882 presenta nello entrate 661 milioni, di cui otto delle nuove provincie, e nelle spese 77 milioni.

Colonia, 30. — La *Gazzetta di Colonia* da Vienna che le firme dei capi montenegrini nell'indirizzo a Skobeleff erano falsificate e che l'Austria rinunzia alle rimostranze.

Berlino, 30. — La Camera dei deputati ha approvato il progetto sulla legge ecclesiastica conforme la proposta dei conservatori e dei clericali modificante il progetto di legge del Governo in alcuni punti essenziali. Elimina gli articoli 4° e 5°. Il ministro dei culti si pronunciò contro il tenore di un anno per i poteri discrezionali, e dichiarò inaccettabile la modificazione dell'articolo 3° sopprimente l'obbligo per i preti di ricevere la loro istruzione negli stabilimenti dello Stato.

Il ministro desidera la soppressione della modificazione dell'art. 2° relativamente alla reintegrazione dei vescovi condannati. Il ministro raccomanda l'adozione degli articoli 4° e 5° riguardanti il *regio placet* ai preti ausiliarii; ma la maggioranza, composta di conservatori e clericali, votò contro detti articoli.

Roma, 30. — Il granduca Vladimiro, la granduchessa e il granduca di Meklemburgo sono giunti alle 8 di sera. Li riceverano alla stazione Pantaleoni in nome del Re, Pantaleoni e Pantaleonitcheva in nome della Russia, ed il sindaco; recaronsi all'Ambasciata. Resteranno a Roma fino a lunedì; quindi partiranno per Palermo.

Parigi, 30. — Il Consiglio dei ministri sopprimerà all'esame dell'organizzazione della Tunisia, finchè riceverà un rapporto dettagliato da Cambon.

Senato. — Ballot continua a criticare parecchie clausole del trattato. Domanda la creazione di una tariffa minima che accorderebbesi alle Nazioni che forebbero alla Francia concessioni sufficienti.

Parigi, 30. — Wolkenstein è partito. Egli recò a Vienna le proposte della Francia sulla questione danubiana, basate sul sistema delle barriere. Le trattative continuano diplomaticamente.

Una riunione dei rappresentanti di 50 Camere di commercio votò il mantenimento dei diritti specifici, e protestò contro ogni riduzione della tariffa generale oltrepassante il 24 per cento. Emise il voto che il sistema della tariffa generale rimpiazzi il sistema dei trattati, mantenendo però la clausola della nazione più favorita; e domandò che almeno i trattati non oltrepassino i 5 anni. Queste decisioni si leggeranno al Senato.

Parigi, 30. — *Senato* — Tirard giustifica il sistema dei trattati di commercio. Dimostra che la tariffa autonoma, contenente la tariffa massima e minima, è di applicazione incerta e difficile. Se la Francia fa sacrifici, ottiene pure compensi. D'altronde la situazione è transitoria, poichè l'avvenire spetta alla libertà ed al lavoro. Intanto è necessario, nell'interesse del commercio e dell'industria, che questa situazione transitoria sia rispettata e regolata. Quindi il ministro domanda che si voti il trattato.

Pouyer-Quertier combatte il trattato, e parla in senso protezionista.

La discussione è rinviata a sabato.

Atene, 30. — Il ministro delle finanze presentò alla Camera il bilancio del 1882. Le entrate ammano a 67 milioni di dramme, le spese a 78. Il *deficit* di undici milioni sarà coperto mediante le obbligazioni del prestito di 120 milioni ancora disponibili. Il Governo contratta con la Banca di Grecia un prestito di 20 milioni per la costruzione delle strade; contrattera ancora altri 40 milioni pei preparativi della marina.

Madrid, 30. — La Commissione della Camera pel trattato franco-spagnuolo udì gli operai catalani, i quali protestarono energicamente contro il trattato, che rovinerebbe le industrie spagnuole e centomila famiglie.

Costantinopoli, 30. — La Porta notificò al Consiglio dei bondholders che riscuoterebbe ancora nell'anno corrente il decimo sui tabacchi ceduto ai bondholders. Il Consiglio oppose l'articolo 5°, paragrafo 8. È probabile un compromesso soddisfacente.

Bucarest, 30. — I deputati votarono, con 83 voti contro 18, la legge sui contratti agricoli.

Barcellona, 30. — Tre fabbriche si sono chiuse per protestare contro il trattato e l'imposta industriale. Un gruppo di operai percorse la città con grida sediziose e commettendo disordini. Si fecero 35 arresti. Disordini sono pure segnalati a Reus, Lerida, Tarragona ed altri centri industriali della Catalogna. Il Governo decise di agire energicamente.

— **Borsino.** — 30 marzo 1882. — Anche oggi prestimo constatare da Parigi un'apertura in rialzo:

84 30, 83 25, 117 37 1/2, 89 90.

Si ebbero i secondi corsi in

84 25, 83 25, 117 35, 89 95.

La chiusura ufficiale di Parigi non è ancora giunta.

Da noi tutti erano occupati a far compensi ed a redigere le distinte da consegnarsi in giornata al Banco di Napoli per la liquidazione e quindi gli affari erano completamente negletti.

Borsa Ufficiale, 31 marzo 1882 — Consolidato 5 p. 0/0, 1° del matt. in cas. 92 05 20.

Corso legale 92 20.

Az. Banca di Torino. Cont. del matt. in L. 784 50 784 50 l.p.

Ore da 20 30 a 20 05

CAMBI	da	a	da	a
Francia	102 25	102 45	102 30	102 50
Svizzera	102 20	102 30	—	—
Londra	—	—	25 67 1/2	25 72 1/2
Germania	—	—	125 1/4	125 3/4

— **Cronaca** — 31 marzo 1882 — La chiusura ufficiale di Parigi di ieri presentava una piccola reazione sulla nostra Rendita che chiudeva a 20 centesimi meno del giorno precedente:

84 30, 83 30 117 40, 89 80.

Probabilmente questo viene da sforzi fatti in vista della riapertura del prossimo che si fa oggi, sforzi che non impediranno però la continuazione del ribasso, le disposizioni della Borsa rimanendo eccellenti.

Alla riunione libera della sera vi era piccola reazione sui fondi francesi. Riguardo all'Italiano, alcuni telegrammi danno 89 80, altri 89 90 domandato. In generale si aspetta oggi una Borsa in ottimo rialzo appoggiato alla calma che regna in politica ed alla grande abbondanza del denaro.

Il Consolidato inglese all'ultimo quota era a 101 7/16.

Un telegramma della *Gazzetta del Popolo* di questa mattina dice che il Governo si adopera attivamente i principali istituti di credito ritirare le cedole al 1 ops. ed invero sembra impossibile che la Banca d'Italia non abbia ancora seguito l'esempio del Banco di Napoli.

Ore 12.

Oggi la nostra Borsa è stata animatissima. Alcuni bisogni di liquidazione diedero molta attività alle transazioni con vivo sostegno sui prima prezzi fatti. Agli ultimi momenti ci era minor sostegno.

Rendita per contanti e liquidazione da 92 a 92 15.

Rendita per fine aprile 92 55 a 92 45.

Per i valori notiamo i prezzi di fine aprile, la liquidazione essendo anticipatamente finita da ieri sera, dal momento che ieri furono consegnate le relative distinte al Banco di Napoli.

Banca Naz. 2285 a 2280
Meridionali 386 a 386
Banca Torino 786 a 785
Banca Milano 375 a 370
Tiberina 305 a 304
Unione Bancaria 345 a 342
Banco Sconto 389 a 388
Credito Torinese 317 a 315
Tabacchi 780 a 778
Az. Merid. 102 a 487
Piccola Industria 67 a 66
Id. certificati nuov. 127 a 126

ESTERO

Interessi italiani a Tunisi.

Le imposizioni forzate.
Un sequestro necessario.
Monsignor Lavigerie e le sue pretese.
Giudici francesi.

Tunisi, 24 marzo.

(Monitore) — Durante il 1881 arrivarono nella cava di Goletta 442 piroscafi, di cui 199 francesi, 185 italiani, 55 inglesi, 2 belgi ed 1 spagnuolo. La bandiera francese primeggiò su quella italiana, contrariamente agli anni precedenti, a ciò perchè nel 1881 le operazioni di guerra resero necessari approdi straordinari, che non avevano relazione di sorta col movimento commerciale della Reggenza.

Ascesero a 432 le navi a vela che nel prelatto periodo toccarono la Goletta. Di esse 380 portavano bandiera italiana, e 52 appartenevano ad undici Stati esteri, compresa la Tunisia. Il tonnellaggio di tutte le navi a vela ascese a 22,708; la marina italiana vi fu rappresentata per 19,754 tonnellate.

Queste cifre segnalo, non per vaghezza di fare un po' di statistica, ma unicamente perchè mi constati la male degl'interessi che il lavoro dei nostri connazionali ha saputo creare in queste contrade, che ci vengono disputate, a dispregio della tradizione, del sentimento d'equità e perfino degli affetti degl'indigeni.

Torino che ne ha ammaestrati tutti all'amore della patria ed alla precisa valutazione degl'interessi nazionali, dica se, mentre s'indaga di qua e di là per rinvenire le cause del decadimento della nostra marina e si manifesta il proposito di provvedere a che non si estenda la jattura, si può tollerare che l'ambizione transalpina distrugga ad un tratto il frutto di un lavoro secolare, svoltosi onestamente e senza rifuggire da leale emulazione.

Il buon senso ed il patriottismo di Torino indurranno, è questa la speranza degl'italiani qui residenti, nelle decisioni di un Governo bene intenzionato, ma troppo oscillante nelle decisioni che caratterizzano un popolo e determinano una situazione.

Qui, più che altrove, si desidera la prudenza, ma temesi che degeneri in acquiescenza funestissima.

Ormai, nel trattare delle cose nostre, non v'è più a temere che ci si accusi di mania assorbente; chi si studiava di suscitare sospetti sulla lealtà italiana è quello che ha spogliato il bey. E si diceva che era il Governo di Roma quello che ambiva il possesso di Cartagine!

La nostra politica in questo paese fu esclusivamente commerciale e si fondò costantemente su' diritti garantiti da' trattati; diritti che dal bey furono contestati sol quando l'altri violenza e consiglio ve lo spinsero.

Chi avrebbe mai predetto che campo delle attività francesi dovesse essere quel paese appunto ove avevamo dato splendido saggio di moderazione, smarrita dagl'indigeni, e di leale procedimento, riconosciuto oggi da ogni straniero?

***

Si è annunciato da Parigi che il Consiglio dei ministri ha divisato di far versare l'ammontare delle imposizioni forzate a cui furono assoggettati, gli Arabi, nelle casse del bey, per la considerazione che i Francesi sono semplicemente suoi ausiliari. Giova rilevare che la somma raccolta fu versata nella cassa militare francese, e che le milizie francesi rifiutarono di essere pagate colla valuta della quale esse si componeva, cioè in piastre.

Io non so vedere la ragione per la quale quel numerario debba essere versato ad una cassa piuttosto che ad un'altra; è sempre danaro estorto a migliaia d'infelici, di null'altro colpevoli che di avere un Governo debole ed un vicino forte, quanto torbido e violento. Sono d'opinione però che i Governi di Roma e Londra avrebbero ragione di pretendere che non si facesse sperpero di quella somma, anzi che la si sfrinse in conto delle indennità dovute ai danneggiati dal bombardamento di Sfax ed alle famiglie delle vittime cadute in diversi rincontri, come quello spaventevole dell'Enfida. Alle rimostranze dell'on. Mancini perchè fossero risarciti i connazionali, il Governo della Repubblica ha risposto in guisa da cimentare la pazienza di Giobbe. Il bey non ha di che pagare. I danneggiati, non risarciti, piangono sul loro infortunio. Quale occasione più favorevole di questa per domandare un *quid simile* di sequestro sulle somme estorte agli Arabi?

Lettere del Sahel riferiscono che ad alcuni abitanti di quella contrada si va restituendo il mal tolto, dicendo loro essersi riconosciuto che essi non si erano opposti allo stato di cose generato dall'invasione e dal trattato di Kasr Said.

***

Monsignor Lavigerie ha avuto l'abilità di promuovere lo sdegno di moltissimi cattolici a' quali non garba ch'egli riservi, come si propone, il suolo dell'attuale cimitero a costruzioni più o meno profane, donde è facile conseguire largo beneficio, conciossiachè l'area del cimitero fiancheggi l'ampio, bello e popolato viale della Marina.

Contansi a centinaia le famiglie che han protestato che non permetteranno mai che si esportino le ossa de' loro cari per facilitare le altrui speculazioni. In vista di eventi spiacevoli, ed anche [illegible] perchè sembra sia necessario stabilire se l'arcivescovo [illegible] la prerogativa di imporsi al Municipio ed a' rappresentanti stranieri, oggi si riunisce in conferenza il Corpo consolare.

Il dotto prelato, lungi dall'esercitare una missione di pace, accenna a suscitare la discordia. Si rammenti di S. Paolo: *incidit in foveam quam fecit*. Egli intende ora a fanatizzare i Maltesi.

Una finestra della sua casa è schiusa soltanto di notte per fare scorgere un gesuita, avanti un inginocchiatoio, immerso in lunga e profonda meditazione, che vorrebbesi fosse riguardata come estasi divina.

Monsignore, per pietà, risparmiateci queste scene grottesche! Voi, dottore della Sorbona, compromettete la vostra gravità al cospetto della gente seria, nella stessa guisa che agli occhi di Rabelais si resero ridicoli i contemporanei dottori dell'Ateneo parigino.

***

Si afferma da buona fonte che prossimamente si costringerà il bey, da parte del ministro francese, s'intende, a pregare il Governo della Repubblica di voler nominare tre giudici francesi aventi giurisdizione nelle controversie tra tunisini e francesi.

Ecco un'annessione bella e buona sotto il punto di vista giuridico!

IL PROGETTO DI RISPOSTA AL DISCORSO DELLA CORONA DI GRECIA.

Atene, 21 marzo.

Mi affretto a mandarvi il *progetto*, redatto dall'apposita Commissione parlamentare ed approvato da essa con sei voti contro *tre, di risposta al discorso della Corona;* progetto che potete ritenere sarà accolto a grandissima maggioranza dalla Camera.

« Sire!

« Con piacere vi hanno circondato i rappresentanti della nazione, così delle antiche come della nuove provincie.

« I fatti avvenuti in seno del Parlamento hanno creato una condizione di cose, il cui regolamento procureremo; e per il buon successo dell'opera ci è garante la fiducia di cui la Corona fu larga al nuovo Ministero, che estrinseca l'opinione dei mandati dal popolo elleuico.

« Dopo l'occupazione pacifica, operatasi dall'esercito nazionale, coll'unanime cooperazione delle grandi Potenze, della **parte** *rilasciataci dei territori già aggiudicati alla Grecia*, siamo convinti che le quistioni tuttora pendenti, fra noi e lo Stato vicino, in quanto alla perfetta sistemazione dei nuovi confini, saranno presto felicemente sciolte mercè una politica, sinceramente amica, appoggiata sempre con fermezza sul diritto.

« Giustissima lode devesi invero tanto al sentimento nazionale degli abitanti dei paesi annessi, come alla egregia condotta dell'esercito pel mantenimento dell'ordine e della tranquillità della occupazione in poi.

« Con piacere abbiamo udito V. M. ad annunziare che le sue relazioni colle Potenze estere sono amichevoli.

« Premurosamente contribuiremo allo sperato graduale ristauro dell'equilibrio nel bilancio preventivo dello Stato, e al miglioramento delle sue finanze, senza di cui la necessaria organizzazione militare e navale è impossibile effettuarsi, essendo convinti che il Governo presenterà perciò gli opportuni progetti di legge.

« Lo stesso appoggio darà il Parlamento a tutte le altre proposte del Governo le quali riguardino lo sviluppo ed il benessere del paese.

« Facciamo voti a Dio di proteggere il re pel bene dell'ellenismo. »

***

La minoranza fece la seguente modificazione al paragrafo terzo, quello che comincia colle parole « Dopo l'occupazione. »

« Il dolore della Nazione pel cambiamento del deliberato di Berlino, colla limitazione dei territori *giustamente* accordati alla Grecia, si leniscе soltanto per la convinzione che *ragioni di interesse generale europeo hanno suggerito alle grandi Potenze coteste misure.*

« Questa nuova e unanime decisione delle Potenze dopo che tutti gli sforzi del Governo di S. M. riescirono inefficaci, ci persuade che si era reso necessario che la Grecia cedesse, essendo il di lei interesse, tanto al presente come nel futuro, inseparabile da quello generale europeo.

« Quindi l'accettazione del nuovo deliberato dalle Potenze si imponeva al Governo del Paese e la conclusione del trattato con la Turchia, non presentato al Parlamento, era necessaria conseguenza dell'accettazione medesima. »

IN DALMAZIA.

Organisti italiani a Ragusa.
La briate figura di un codi.

Ragusa, 21 marzo.

(A. D.) — I Padri Francescani riportano in questa città il primato per quanto concerne la sublime arte della musica. Nel loro convento possiedono una scelta biblioteca musicale ricca di tesori artistici.

Nella loro chiesa eravi un grande organo costrutto da un celebre autore, ma ormai ridotto a pessime condizioni pel lungo uso. Volendolo restaurare e rimettere nuovamente in buono stato, incaricarono del non facile lavoro i bravi fratelli Bazzani.

Questi, valentuomini di una parte delle canne del vecchio organo ed introducendo nuovi *registri*, costruirono un organo dalla voce maestosa e solenne, che dai conoscitori fu dichiarato il migliore di quanti sono qui a Ragusa.

Fra i principali *registri* del nuovo organo sono notevoli quelli del *corno inglese*, del *clarino*, del *flauto traverso*, della *dulciana*, delle *voci corale ed angelica*.

La pedaliera, fatta secondo il sistema inglese, è composta di 24 pedali e contiene altresì i pedalini di *ripresa, tremolo, banda, timbalone* ed altre innovazioni.

Il lavoro del frate il Bazzani merita lode anche per la parte meccanica, che fu eseguita accuratamente e coi migliori sistemi.

Un altro italiano, il distinto maestro Luigi Bisarro, da Venezia, qui stabilito da molti anni, dirigeva domenica scorsa una bella Messa e suonò per la prima volta sull'organo parecchi pezzi di grande effetto con rara maestria e sentimento.

***

Ora voglio narrare ai miei ottimi lettori una ricetta succosa, non è guari, in Albania.

A Scutari era un *cadi* (presidente del tribunale) che coniugava un po' troppo speditamente il verbo *mangiare*. Le liti duravano a lungo, poichè il *cadi* voleva spremere chiaro ben bene i litiganti, e la sentenza giungeva per lo più favorevole al miglior offerente.

Un simile stato di cose non poteva che suscitare dei gravi malumori. I principali negozianti di Scutari, stanchi dall'avidità del *cadi*, ricorsero a Costantinopoli. Le loro lagnanze fecero viva impressione ed ebbero per risultato di far destituire il venale magistrato.

Il *cadi*, appena ricevette l'ordine di ritornare a Costantinopoli, fece di nascosto i preparativi di partenza e di notte, accompagnato dalle sue donne e con ricco bagaglio, lasciò Scutari e si diresse verso San Giovanni di Medua per imbarcarsi a bordo del vapore che va in Levante.

Sebbene avesse celato a tutti la sua partenza, questa non tardò ad essere conosciuta da quelli appunto che desideravano la ignorassero.

Un buon numero di litiganti che avevano già consegnato al *cadi* delle vistose somme allo scopo di *ungere le ruote* al carro di Temi, appena seppero la sua partenza balzarono a cavallo e l'inseguirono. Raggiuntolo verso San Giovanni di Medua, lo circondarono, e colle rivoltelle in mano l'obbligarono a restituire l'estorto denaro. Dopo che tutti furono rimborsati, gli augurarono buon viaggio e ritornarono a Scutari.

LETTERE SVIZZERE

IDILLIO DI MARTA E RODOLFO.

Neuchâtel, 24 marzo.

(Dall'Eneа). — Idillio malinconico. Marta, la cameriera del signor di M... era una montanina dell'Emmenthal, svelta, pienotta, color di latte e rose, come le vergini di Rubens, con una faccia fresca e sorridente che chiamava i baci di lontano un miglio e due occhi glauchi cilestri nuotanti nell'onda placida e beata di un cuore contento di amare e di essere amato.

Rodolfo, il cocchiere, era un giovinotto né bello né brutto, in complesso ben piantato e prestante di quelle maschie forme che il latte, la birra e il clima alpestre plasmano sopra un modello unico ai giovani che ebbero la fortuna di nascere senza difetti fisici e col torace ampio dei lavoratori; di quei lavoratori che si fanno donzelli e paggi con la speranza di passarsela bene senza troppa fatica; insomma uno di quei serbatoi di mezzi villici mezzi cittadini, che tanto piacciono alle... cameriere. Discretamente pagati e meglio pasciuti, i due figli della montagna erano la salute in persona, nulla mancava alla loro felicità che di essere marito e moglie.

***

Si parlavano coll'ingenuità dei cari venti anni e si amavano coll'abbandono di due cuori che si danno l'uno all'altro senza secondi fini. La previsione del sospirato connubio avevano messo insieme, a forza di risparmi, un bel mazzetto di quattro o cinque mila franchi... una fortuna per chi sa impiegarli bene.

In capo ad un anno furono marito e moglie; erano tanto felici che avrebbero chiesto se il mondo fosse da vendere. Aurora rosea di un idillio troppo crudelmente interrotto!

Son felici, non ricchi.

Che faranno? mestiere proprio non ne hanno e all'alpestre natio villaggio non vogliono tornare. Oh bella! Marta si fa le stanze e prepara un pranzo casalingo, Rodolfo governa e conduce cavalli. Ciascuno il suo mestiere: Marta dirigerà una pensione di studenti, Rodolfo si farà conduttore della diligenza che fa il servizio dalla città al borgo d'oltre Thiele. Nei primi tempi si navigava col vento in poppa, a gonfie vele, come se il servizio delle diligenze e le pensioni di studenti tedeschi fossero state inventate a bella posta per fare la felicità dei due giovani sposi. Tutte le sere il marito giungeva col corriere all'ora impreteribile delle poste svizzere, e quando la casa coniugale era rientrata nel silenzio deserto della notte incipiente, erano felici.

***

Non avevano figli e si consolavano che ne avrebbero avuto... più tardi; non facevano fortuna, ma vivevano con la spensierata operosità di chi è contento e ricco.

Ma dopo due o tre anni di luna di miele incominciano le dolenti note. Il marito s'è buscato un'infreddatura che lo ha reso inabile al servizio di conduttore e pensa di mettersi a fare il vinaio. Disgraziatamente la questo tentativo il marsupio svanisce... e i pensionanti mangiano come... studenti tedeschi, il che vuol dire per quattro di noi meridionali. Avvezza a prender a credito a scadenze mensili, Marta ha conto aperto col beccaio... e che conto! col droghiere, col fornaio e col padrone di casa per fitti in ritardo.

Reddito non se ne intende di vini e si lascia imbrocchire dai commessi viaggiatori che gli vendono vino Grinselli a base di fuscina e di acido solforico per Marcu genuino.

E in ritardo col proprietario della locale cantina del nostrano schietto. E gli studenti svizzeri tedeschi mangiano a quattro palmenti, divorano la felicità coniugale degli inesperti locandieri, alcuni anzi dimenticando di pagar la dozzina col pretesto che agli esami sono stati bocciati.

***

A voi mariti e mogli che tenete studenti svizzeri, tedeschi e italiani in pensione, lascio pensare quanti sospiri e lagrime versarono i due sposi quando videro l'onda dei debitacci salire sempre e minacciare d'affogarli nella palude de' sequestri e delle vendite all'incanto, minacci assistenti della giustizia umana. Rodolfo fu primo a perdere coraggio perchè malaticcio, mentre la povera Marta lottava coraggiosamente per resistere alla corrente che li trascinava, per rimanere di un mese, d'una settimana, di un giorno la catastrofe inevitabile, fatale.

Gli studenti svizzeri germanici studiavano poco e mangiavano più che i primi giorni, mentre il beccaio aveva dichiarato apertamente che non avrebbe più data un'oncia di carne a credito, se prima i coniugi W... non avessero pagato il vecchio conto.

Come se si fossero passata la parola d'ordine, tutti gli altri fornitori seguirono l'esempio del beccaio... Il padrone di casa reclamava perchè niuno mettesse l'embargo sui mobili della locanda W.... Eppure a mezzogiorno ci vogliono due colossali pezzi di carne bovina e porcina, quindici mezze bottiglie di Grinselli e quattro chilogrammi di pane... Altrettanto per la sera.

Rodolfo erasi rannicchiato nel *cubiculum*, asilo impenetrabile ai creditori, e sudava cercando, fra i nebulosi vortici di un bicchiere d'assenzio verde, un'ispirazione, un'idea che valesse a trarli dall'abisso. La povera Marta quel giorno fece miracoli d'ordine per preparare il solito pranzo e la solita cena ai soliti terribili mangiatori tedeschi. Il miracolo era compiuto, ma non si poteva più rimediare. Marta per conforto aveva dovuto, ecchè a dirsi, mentire, quasi mendicare, chieder pietà. Tutta la sua energia si era svanita in quello sforzo supremo; mentre il marito era caduto nel turgido sopore dell'ubbrezza alcoolica e stomaco vuoto. Intanto l'usciere aveva fatto l'inventario di tutto il mobilio della locanda e lasciato sul tavolo un infamissimo foglio cantante che all'indomani si sarebbero venduto all'incanto le suppellettili della locanda W.... se il debitore non tacitava i creditori, ecc., ecc.

Se avessero ancora quel peculio de' primi giorni, si imprudentemente ritirato dalla Cassa di risparmio, per liquidarlo in vino Grinselli, essi sarebbero salvi. I loro debiti riuniti insieme non eccedono la somma di quattro o cinque mila franchi, una miseria della quale non varrebbe la pena di parlarne se non fosse perchè quattro mila franchi se non si hanno non si possono pagare, e se non si pagano vi gettano sul lastrico.

Rientrando con lena affannata, dopo aver corso tutti i negozi di commestibili della città e sobborghi, Marta aveva trovato sulla tavola e letto quel terribile foglio lasciatovi dall'usciere. La sua coscienza si ribellava all'idea di vedersi rapire le suppellettili di casa, tutto quanto le rimaneva, di restar nuda e cruda, senza casa, né tetto e senza pane; il cuore sanguinava d'amarezza infinita, e la mente si sconvolgeva al punto da credere che quel lurido foglio fosse la sua sentenza di morte.

Quando gli studenti ebbero mangiato l'ultimo pranzo e l'ultima cena, e che, beati e contenti, dormivano della grossa nelle vicine stanzette; quando tutto era silenzio nella locanda, Marta si accostò al letto sul quale il marito erasi gettato ancor vestito, e gli disse con voce soffocata da singhiozzi e lagrime, svegliandolo e coprendolo di baci:

— Rodolfo, tutto è finito: domani verranno a prendere la masserizie; ci metteranno fuori di casa nudi e crudi... Io non voglio... non ci resta più che morire...

Morire perchè non avevano quattro mila franchi, mentre la sera prima s'erano trovati 9000 franchi in una colletta per un concerto! Mentre Bontoux, dopo un fallimento di 200 milioni di franchi, fonda una nuova *Union Générale*, i coniugi W... sono ridotti alla disperazione!

Rodolfo si sveglia, prostrato, sfinito, con quello scoraggiamento in cui viene dopo una sconcertata morbosa.

Marta è ancor giovane, non ha che 28 anni; è in tutta l'opulenza delle forme muliebri che l'abbandono mette ancor più in rilievo e alle quali il dolore comunica una vita insolita, un movimento febbrile.

Chi può dire il delirio di quell'ora estrema, la passione di quell'ampleso convulso? Così abbracciati, reggendosi a vicenda, nel cupo silenzio della notte, dando l'ultimo addio al tetto coniugale d'onde la giustizia ne li cacciava come il nibbio caccia sul loro nido i piccini della tortora, escono e si avviano muti verso il lago, e lentamente, senza titubare, con la forza che dà il disperato dolore, sempre tenendosi per mano, si slanciano..... no, discendono insieme là dove l'acqua è più profonda, mormorando una parola ch'essi soli intesero, e s'addormentarono per sempre e morirono così perchè non potevano più vivere.

***

Domenica mattina i vigili scorsero i due corpi presso alla sponda che ancor si davano la mano e si presso alla riva che il minimo sforzo li avrebbe salvati. Avevano voluto annegarsi per non vedere la faccia arcigna dell'usciere e il cello antipatico del banditore che metteva all'incanto le loro masserizie.

I loro cadaveri furono tratti dall'acqua e sepolti in un angolo riservato ai suicidi.

G'indomani il giornale l'*Union Libérale* di Neuchâtel annunziava che i coniugi W... si erano gettati nel lago e suicidati perchè i creditori avevano fatto mettere all'incanto le loro mobiglie e suppellettili domestiche.

Così finì l'idillio di Berta e di Rodolfo.

ITALIA

LA RIFORMA TELEGRAFICA e la Stampa.

Dobbiamo essere grati ai nostri egregi amici gli on. Trompeo, Faldella, Favale, Plebano, ecc., di avere, in occasione del progetto di legge sulla riforma telegrafica, sollevata con competenza e con fermezza negli Uffici e nella Commissione della Camera la questione della tariffa telegrafica speciale per i giornali.

Già più volte ci siamo occupati di codesta importante riforma che venne propugnata e sollevata in un articolo dell'ottimo Maggiorino Ferraris nella *Nuova Antologia* del 15 gennaio 1882, e che da quel giorno ottenne l'appoggio di molta ed autorevole parte della stampa italiana, senza distinzione di colori, dalla *Perseveranza* alla *Lega della Democrazia*.

Trattasi, in una parola, di introdurre in massima in Italia il sistema inglese, secondo il quale, qualunque dispaccio di notizie destinate alla pubblicazione e diretto ad un giornale da qualsiasi ufficio del Regno, è tassato in base ad una tariffa speciale notevolmente ridotta a fronte della tariffa ordinaria. Codesto sistema, che già da molti anni funziona in Inghilterra, vi ha fatto una prova così buona che quando nel 1876 la Camera dei Comuni ordinò un'inchiesta sui telegrafi, niuno sollevò, neppure per idea, la questione che si dovesse abolire codesta tariffa speciale: tutti dichiararono ch'essa aveva per il paese l'importanza di un servizio nazionale e di uno strumento di progresso e di educazione. Il solo punto su cui si è discusso si è sull'ammontare di tale riduzione telegrafica, punto sul quale si possono naturalmente incontrare opinioni diverse.

In Inghilterra la riduzione che si accorda ai giornali è fortissima, anzi, diciamolo pure, è esagerata. Mentre un dispaccio di cento parole diretto ad un privato costa L. 6 05 circa, per un giornale non si pagano che L. 1 25 (di notte) e L. 1 67 circa (di giorno) avendosi così una prima riduzione del 70 all'80 per cento. Ma ci si aggiunge che quando lo stesso telegramma è inviato a più giornali, anche di città diverse, per ciascuna copia successiva non si pagano più che da 20 a 25 centesimi ogni cento parole. In tal guisa il prodotto medio dei telegrammi ai giornali è per i telegrafi inglesi di 60 a 62 centesimi ogni 100 parole, il che costituisce una riduzione del 90 0/0 a fronte della tariffa normale! Con tutto ciò la Commissione d'inchiesta della Camera dei Comuni dichiarò recisamente che la Direzione dei telegrafi non era riuscita a dimostrarle che tali tariffe fossero passive!

Ma noi in Italia non chiediamo tanto: noi staremmo pagbi ad una tariffa, quale fu da molti proposta, in *lire 2 ogni cento parole* dirette ai giornali. E non vero che essa è quasi il doppio della tariffa che in Inghilterra si accorda alle borse, ai *clubs*, alla stampa, ecc., per telegrammi ad un solo indirizzo, e che fu dichiarata altamente rimuneratrice dalla Direzione inglese dei telegrafi: è ben vero che essa è più che il triplo di quello che i fogli inglesi pagano in media per i loro dispacci: è ben vero che in Italia, per più ragioni, l'esercizio dei telegrafi costa assai meno alle Stato che in Inghilterra, e quindi si potrebbero avere tariffe più basse: ma noi desideriamo porre la nostra domanda in termini discreti affinchè possa essere prontamente accolta. Noi portiamo ferma convinzione che una siffatta tariffa non danneggierà punto la finanza nazionale, tanto più che il prodotto dei dispacci politici per l'elevatezza delle tariffe fu sinora così tenue che qualunque oscillazione nel medesimo non può menomamente influire sulla nostra stabilità finanziaria. In pari tempo riteniamo, che attese le condizioni poco floride del giornalismo italiano, una tariffa di 2 lire ogni 100 parole sia quanto si può chiedere, se si vuole veramente che la stampa nostra sostituisca gradatamente il telegrafo alla posta per le notizie importanti.

Ben è vero che siccome all'articolo 4 del progetto di legge si autorizza il Governo a dare in locazione dei fili, quando ciò possa farsi senza incaglio per il servizio e secondo tariffe da stabilirsi dal Governo, così i giornali potrebbero prendere in affitto tali fili. Ma sono troppo numerose e chiare le ragioni per cui il sistema della tariffa ridotta applicabile a tutti i giornali ed a tutti gli uffici è immensamente superiore al sistema dell'affitto dei fili.

Anzitutto (anche lasciando da parte che i giornali di Roma non possono servirsi di tale sistema) è chiaro che un giornale di provincia, ad esempio di Torino, non potrebbe affittare un filo che con Roma, e quindi non avrebbe alcuna facilitazione per i telegrammi di Napoli, di Milano, di Genova e di tutte le altre parti d'Italia e che ogni giorno piovono al nostro ufficio. Oltre ciò l'affitto di un filo avrà sempre un prezzo così elevato che solo i giornali più potenti potranno ricorrervi schiacciando i deboli, ed i nostri confratelli minori delle varie città si consentiranno che anche in questa questione non è un sentimento d'egoismo che ci deve guidare. Tuttavia, quello che è peggiore ancora, si è che il concedere o no un filo dipenderà unicamente dal beneplacito del Governo: il numero dei fili tra Roma e le città primarie è così ristretto che non si potrà certo darne uno a tutti i giornali, e così vi sarà il pericolo che un Governo poco scrupoloso inaugurì un sistema di favoritismi e di preferenze, che tenderebbe a far sì che un giornale amico schiacci tutti gli altri della città.

D'altra parte l'affitto dei fili non sarà neppure così profieuo all'erario come il sistema della tariffa ridotta: i soli fili che si chiederanno in locazione saranno quelli da Roma che hanno già tanto lavoro; mentre invece è interesse dello Stato che cresca anche il numero dei telegrammi sui fili che da Torino, ad esempio, si diramano in tutto il Piemonte, e che sono discoccupati molta parte del giorno.

L'adozione, che noi propugniamo, di una tariffa telegrafica ridotta per la stampa non sarà tanto un beneficio per i giornali quanto piuttosto per il Paese e per il pubblico in genere. Nulla sarebbe più erroneo che il ritenere che un interesse privato, particolare, possa spingere il giornalismo italiano ad una tale domanda. Sotto lo stimolo della concorrenza attiva e salutare che ora esiste tra i giornali persino di città diverse, una volta attuata la nuova tariffa, ciascun foglio spenderà in telegrammi certo non meno ed assai probabilmente molto più di prima. Chi ne avvantaggierà sarà il pubblico, dal ricco al povero, perchè tutti oggidì nelle nostre città possono comperarsi o leggere un giornale.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 10.

UN MATRIMONIO AI BAGNI

DAL TEDESCO

di F. SPIELHAGEN

CAPITOLO QUARTO.

(Seguito).

Mi spiacque che Egberto non fosse presente a questa scena, che dimostrava la crescente intimità del conte colla famiglia americana; tuttavia ogni giorno ed ogni ora ne vedevamo nuove prove. A pranzo il conte occupava il posto così ingiustamente tolto al povero Bergfeld. Questi si era rifugiato nella seconda tavola, donde si ostinava a lanciare sguardi gelosi verso il suo odiato rivale; assorto in tale visione, faceva un così mal governo dei piatti e degli intingoli, che le signore fuggivano la sua vicinanza.

Dopo pranzo i nuovi amici si rinvenivano sotto l'albero sacro, giuocavano al volante, mentre i genitori osservavano le fanciulle con tenerezza; verso sera gli americani facevano una passeggiata nei boschi, spesso in vettura, sempre « in famiglia » e sempre divisi dai bagnanti volgari. Ciò che metteva il colmo al dolore del mio povero amico era il vedere la manifesta preferenza del conte verso miss Ellen a scapito di miss Virginia, che pur era altrettanto bella. Egli portava lo scialle di miss Ellen, la dava il braccio e a tavola non si rivolgeva quasi che ad essa.

A me però parve vedere qualche cosa negli occhi di miss Ellen che mi fece credere che un mutamento era avvenuto in lei. Essa vibrava sguardi rapidi, furtivi, che si nascondevano subito dietro le sue lunghe ciglia, e che non potevan essere diretti ad altri che ad Egberto quando questi rimaneva cupo e taciturno accanto a me, occupato a leggere il destino del suo amore nel suo piatto che si lasciava cambiare senza toccarlo.

Mi guardai bene dal far sprizzare quella scintilla di speranza nel cuore del mio amico e di accrescere la sua infelicità con un nuovo turbamento. Detestavo cordialmente il conte Saros Patak, che trovavo per ogni riguardo indegno di quel tesoro di bellezza.

Tuttavia il conte non si comportò coll'insolenza caratteristica del signor Cunnigsby. Non già che si mostrasse sollecito della nostra società, ma non respingeva i giovani che gli si affollavano attorno; anzi guadagnava loro, con una affabilità di cui così si mostravano grati, delle innumerevoli partite al biliardo. Non si poteva neppure fargli una colpa se si manteneva fedele alle sue abitudini aristocratiche, e se preferiva, per esempio, dello sconosciuto, che del resto guadagnava sempre, perchè le sue vittime si gettavano ad occhi chiusi nelle reti che loro tendeva, e parevano felici di lasciarsi cogliere. Ciò che mi spiacque in lui fu il suo portamento, la sua voce, il suo aspetto, il suo riso; epperciò mi ero adatto disgustato colla signora Hercule, che non si saziava mai di parlare delle « grazie » della sua persona.

— Signora, — le dissi un giorno, — in nome di tutte le leggi della bellezza e dell'estetica, vi prego di dirmi che cosa trovate di « grazioso » in quel naso insolente, in quel riso grossolano, nei movimenti sgarbati delle sue braccia lunghe e nei passi smisuratamente piccoli delle sue gambe smisuratamente lunghe.

La signora Hercule scosse la testa.

— Non mi capirete, — disse, — forse non mi vorrete neppur capire. Nulla di più difficile da convincere che la vanità ferita. Vi confesso che non posso immaginarmi quel bell'uomo altrimenti che sopra un bel corsiero, attraversando la steppa nell'ora del tramonto, o la notte al fuoco del bivacco in compagnia di un branco di zingari. Tutte le volte che me lo immagino così... è inutile, vi ripeto, che vi spieghi il mio pensiero: è di esso come dell'amore; si ama e non si sa, ma nessuno può dire perchè si ama e perchè non si ama!

La sua figlia maggiore, il solo primaverile di Linder, giunse in quel momento; aveva un mazzolino sul petto, le guance rosse e gli occhi infiammati.

— Dove hai preso quei fiori, bimba mia? — le domandò la madre.

La fanciulletta diventò ancora più rossa e disse con timidità e ad un tempo con orgoglio:

— È lui che me li ha dati!

— E come?

— L'ho incontrato vicino al lago, vicino alla casa del giardiniere, sai bene, mamma; da principio ho rifiutato di accettarli; allora me li ha messi sul petto.

— Toh! — disse la madre cogli occhi brillanti di orgoglio; — ora se li aggiusto io; ecco, questa margherita doppia ci starà benissimo tra i capelli; così!

— Chi è dunque questo *lui* in questione? — domandai timidamente.

— Bisogna essere un uomo per fare simili domande! — rispose la madre con dispetto. — È il conte, non è vero, bimba mia, che ti diede questo mazzolino?

— Certamente — disse la piccina con franchezza.

— O tu, figlia ancor più bella di una madre tanto bella! — mormorai allontanandomi; — ecco il frutto di una buona educazione!....

***

Le mie relazioni col conte erano molto superficiali. Una volta sola nei primi giorni ci eravamo scambiata qualche parola. Avendo notato che parlava per un istante il tedesco, avevo creduto usargli cortesia dirigendogli la parola in francese.

Mi aveva risposto in francese — anzi in cattivo francese — che gli farei piacere parlandogli tedesco, perchè era suo intendimento dimorare qualche tempo in Germania e ci teneva molto ad imparare la lingua del paese nel più breve tempo possibile.

Naturalmente avevo accondisceso e la cosa erano rimaste a quel punto.

D'allora in poi mi pareva che mi sfuggisse anzichè cercarmi. Mi salutava garbatamente quando m'incontrava nei corridoi del Kurhaus, nel giardino, al passeggio; ma la sua garbatezza diceva più chiaramente che con parole: « Mi fate molto piacere, mio signore, se ve ne state lontano. »

Assolutamente avevo disdetta coi nostri forestieri. Nelle relazioni cogli americani ero andato indietro dopo un primo slancio temerario. Il signor Cunnigsby guardava affettatamente un oggetto invisibile quando gli passavo vicino e le signore avevano certamente la consegna di cercare qualche cosa nello spazio per non rispondere al mio saluto. Mi posi a detestare quell'uomo di tutto cuore e per dar libero corso al mio odio scrissi lunghe lettere ad un mio amico di Berlino che aveva passato molti anni negli Stati del Sud, scherzando moderatamente su questo allevatore di schiavi, lord del cotone.

Un avvenimento importante mise il colmo alla follia regnante.

CAPITOLO QUINTO.

Questo avvenimento importante era niente meno che la venuta del principe regnante, che aveva promesso al dottore Kuhleborn di fargli l'onore di una sua visita. Voleva assicurarsi egli stesso dello stato di floridezza di Tannenburgo; egli sarebbe giunto fra pochi giorni per mantenere la sua promessa. La gioia del dottore fu immensa. La riputazione già ben fondata del suo stabilimento riceverebbe così la consacrazione del favore principesco. Il titolo di consigliere intimo, cui egli agognava da molti anni, non poteva più sfuggirgli.

L'arrivo di Sua Altezza era, per ogni ragione, un avvenimento di altissima importanza. Il duca non aveva mai visitato Tannenburgo e gli abitanti avevano ragione di credere questo allontanamento del loro signore come una disgrazia premeditata. È vero che il territorio di Sua Altezza comprendeva cinque grandi leghe quadrate e che non erano più di trentacinque anni in che egli era succeduto al suo augusto padre; ma quelli che erano addentro nella storia del ducato, sapevano che i Tannenburghesi avevano ragione di credersi in disgrazia. Essi avevano una volta offeso il duca ne' suoi sentimenti più intimi. Tannenburgo godeva alcuni privilegi che qualche Serenissimo del medio evo aveva concesso loro in ricompensa di qualche servizio notevole. Fra questi privilegi c'era il diritto di caccia, di cui i Tannenburghesi si valevano nei boschi e nei beni comunali del loro distretto. Durante parecchi secoli queste leggi avevano sonnecchiato; i Serenissimi avevano cacciato a loro piacere in tutti questi boschi e avevano punito sempre a loro piacere i « bracconieri » che credevano poter fare come loro.

Ma, trentacinque anni fa, proprio quando il sovrano attuale salì al potere, avvenne che i Tannenburghesi si rammentarono dei loro antichi privilegi, e intentarono al sovrano un processo che finirono per guadagnare dopo molti anni. Il monarca, offeso, li costrinse più tardi a cedere tutti questi diritti antichi mediante una certa somma, ma giurò che non porrebbe mai il piede sopra un territorio assoggettato a sudditi così poco leali. Rifiutò di prendere in affitto la caccia di Tannenburgo e disse che non l'accetterebbe neppure a titolo gratuito, quand'anche i Tannenburghesi gliela offrissero ginocchioni.

Invano i Tannenburghesi, che avevano molte ragioni d'essere nelle grazie del sovrano e che si pentivano della loro condotta insensata, gli avevano offerto la caccia, per modo di dire, ginocchioni; invano il dottore Kuhleborn, per ragioni personali, aveva spiegato tutto il suo ingegno diplomatico per fargliela accettare. Sua Altezza Serenissima era rimasta inflessibile.

Finalmente il cielo non permise più questi amari di un padre verso i suoi figli, e venne in aiuto dei Tannenburghesi, e scelse, come capita spesso, un mezzo strano per ristabilire la buona armonia.

I fagiani di monte che abitavano le cinque leghe quadrate del dominio ereditario del duca e che fino allora vi erano divisi in modo abbastanza regolare, disparvero ad un tratto da tutti gli altri luoghi e si rifugiarono nei boschi di Tannenburgo. Il duca, che era appassionato cacciatore, seppe questo fatto strano dai suoi guardacaccia e dai suoi intendenti.

Il suo orgoglio di sovrano e la sua passione per la caccia al fagiano di monte, caccia per lui più cara d'ogni altra, rimasero a lungo in lotta. Fortunatamente lo sdegno del sovrano si dileguò a poco a poco davanti a quel fatto strano, e accadde che il dottore Kuhleborn, chiamato nel gabinetto del sovrano per un affare concernente lo stabilimento, venne accolto con favore speciale. Sua Altezza si mostrò molto affabile, e accordò al dottore quanto questi domandava, aggiungendo che coglierebbe l'occasione nell'autunno per fare una visita a Tannenburgo.

Sarà un grande bene per la vita politica della nazione che ogni giorno la stampa possa da ogni parte d'Italia e colla celerità del telegrafo ricevere e presentare al pubblico tutto ciò che può interessare il cittadino: sarà un grande progresso per il movimento intellettuale e sociale del Paese che il filo elettrico ravvicini le diverse regioni d'Italia e ci renda meglio noti gli uni agli altri; sarà un notevole beneficio per il commercio e per l'industria del Paese che ogni più piccolo bottegaio possa con 5 centesimi trovare raccolte in un foglio tutte le più recenti notizie di borse, di mercati, ecc.

Non dimentichiamo neppure che la tariffa ridotta interna formerà un primo passo che ci condurrà forse alla tariffa internazionale ridotta, e che la stampa attende ancora due altre salutari riforme ispirate ai più corretti principii politici ed economici: la soppressione della revisione politica dei dispacci e la libertà e la concorrenza dello *Agenzie telegrafiche*.

Dobbiamo quindi una parola di lode all'on. Baccarini, che con tanto affetto presiede al dicastero dei lavori pubblici, per avere iniziata la riforma telegrafica (*); glielo dobbiamo tanto più nella persuasione che egli si arrenderà ai giusti desiderii dei nostri amici e della stampa italiana. Ad ogni modo nutriamo ferma fiducia che i fautori della riforma qui propugnata, che l'Associazione della stampa, che il giornalismo intiero continueranno vigorosamente l'agitazione loro, affine di assicurare al Paese il beneficio di una stampa bene informata, utile a tutte le classi sociali, libera, forte ed indipendente.

Quintino Sella e i suoi lavori.

La salute del comm. Q. Sella.
Il Codice De Malabayla.
Re Umberto e Q. Sella.
Documenti per la storia di Biella.
Biglietti all'ordine del 1345.
Ascensione invernale al Cervino.

Biella, 30 marzo.

(D. V.) — Ae notizie allarmanti sulla salute del Sella, sparse da qualche giornale, sono fortunatamente [illegible].

Nella settimana scorsa tenne il letto due o tre giorni per il solito malore; ma ora è mirabilmente sulle sue gambe e va meglio. Anche qui il meglio è nemico del bene, e, come dice lui, sarebbe da preferirsi che l'andamento semplicemente bene. La camminatura si è rifatta discapo alquanto impacciata, specie nel salire le scale.

Si deve sperare nell'influenza della stagione estiva, dell'aria salubertima biellese e nel modo di vivere meno rischiato.

Molte ore del pomeriggio le passa sulla collina a poca distanza dalla sua abitazione, badando a qualche lavoro di disboscamento di terreni in una sua proprietà; ove dicesi sia sua intenzione più o meno lontana di far costruire un villino per sua abitazione. La sua dimora attuale sarebbe modestissima anche per una famiglia meno ricca di censo che non sia quella del lanaiolo e statista e scienziato.

Il malessere del Sella pare affezionarsi maggiormente, se ciò è possibile, ai suoi studi e staccarlo dalla politica. La sua occupazione ora quotidiana è il codice estense *De Malabogia*, di cui preme al Sella di dar termine alle annotazioni per porre mano alla preziosa raccolta di documenti da lui radunati relativamente alla storia di Biella.

I suoi concittadini non hanno [illegible] potuto avere neanche un'idea della somma di denaro e di attività intelligente dal Sella spesa nel radunare e ordinare quei preziosi documenti dal mille in qua. Fra essi trovasi l'atto di dedizione di Biella ai duchi di Savoia.

∴

A proposito di questo, l'egregio uomo mi perdonerà l'indiscrezione nel pubblicare un aneddoto, il quale dimostra quanta benevolenza animale da una parte, e quanta rispettosa famigliarità corra tra l'egregio cittadino e il Sovrano gentiluomo.

S. M. Umberto visitava la Biblioteca civica presso la Scuola professionale all'epoca della sua dimora in Biella nell'agosto 1880. Il commendatore Sella aveva pensato a prender seco la chiave della stanza nella biblioteca ove è gelosamente custodito il prezioso documento; arrivato alla porta, fruga nelle tasche e non la trova (la chiave). Un altro si sarebbe smarrito; egli nascose il rincrescimento schernendo colle parodie del motto: *Maestà, mi riservo per miglior occasione*.

∴

Un volume prezioso, che fece andare in sollucherata lo Schipis quando lo vide, porta il titolo: *Prestiti della città di Biella 1205-1350*, ed è solidamente rilegato in legno duro. Molte pagine di esso portano tante liste di carta-pecora scritte coll'anno *domini Jesu Cristi* 1345, e sono tanti *pagherò* rilasciati dal notaro pubblico del Comune per una lira d'oro e per 40 soldi, a favore di persone nominate o di loro *messo certo*. Ad esse fa seguito un lungo atto pubblico di successiva quitanza. Sono dunque biglietti all'ordine del 1645 per qualche prestito forzoso o qualche anticipazione di tasse.

Lo statista biellese che ha ordinata l'anticipazione della tassa fondiaria aveva avuto un precursore in casa e di qualche annetto!

Un documento curioso è un atto pubblico dal quale rilevasi che una delle nostre più ragguardevoli famiglie nobili teneva bottega aperta nel 18° secolo.

∴

Ma non finirei tanto presto se dovessi anche solo ricordare le cose più notevoli della raccolta ordinata dal Sella, cominciando dai notabulari del 1295 ai verbali di *abbruciamento delle carte aristocratiche* (atti 300 anni dopo.

∴

Sarebbe certamente una sciagura che il Sella abbandonasse la vita politica, come parecchi consigli una tale uniforme salute; ma fortuna però per la scienza in generale, e in particolare per la storia biellese, se egli dedicasse la sua attività femminile e il suo acume nel leggere e interpretare gli eventi regnati in quelle antiche pergamene.

Ad ogni modo sono certo che gli Italiani tutti si interessano alla salute dell'egregio statista; egli è perciò che ho trattenuto a lungo i lettori della *Piemontese* sulle occupazioni e sullo stato suo.

Che i suoi spiriti non siano infiacchiti dal male lo potei constatare nell'occasione dei festeggiamenti fatti da suo nipote Vittorio nel mese di febbraio scorso per salire al Cervino. Dopo due infruttuose e pericolosissime gite il sig. Vittorio Sella rientrava a casa scorato. Lo zio allora a rianimarlo con parole ardenti d'entusiasmo e quegli a ritornare all'impresa e vincere si bene da riscuotere le congratulazioni del mondo alpinista per una partita creduta prima impossibile. Ci è ancora del sangue nelle vene, e di quel buono!

(*) La nuova tariffa telegrafica proposta dal Baccarini fu da noi pubblicata nel nostro n. 79 del 20 marzo. *(N. d. R.)*

LETTERE SARDE

Cose cittadine.
Zavordelli e l'arcivesco.
Studi idrografici.
Le saline.
Un prefetto originale.
Truppa a Palermo.

Cagliari, 27 marzo.

Ebbe luogo l'annunciata riunione promossa dalla Giunta dei più importanti industriali e commercianti di cui vi scrissi. Fortunatamente questi si presentarono abbastanza numerosi.

Si discusse a lungo e si fu unanimi nel riconoscere che ostacolo principale allo sviluppo delle industrie si è la mancanza di forza motrice, il dazio esagerato sul carbone e la tariffa troppo elevata delle ferrovie pel trasporto della legna dall'interno dell'isola. La Giunta propose di adoperarsi per ottenere a rimuovere, per quanto le è fattibile, tali ostacoli.

Si è dato mano alla demolizione di quel lurido ammasso di case che per autonomasia veniva chiamato mercato. Ciò è stato del malumore fra i bottegai, ma ormai il pienone ha lavato ogni onta di quell'immondezzaio.

A giorni si darà mano anche alla sistemazione dei bastioni di San Remy e Santa Caterina per farne una grandiosa passeggiata.

La cittadinanza applaude all'operosità della nuova Giunta.

∴

Il nostro arcivescovo si trova in un bel imbarazzo. Il ministro di grazia e giustizia gli ha negato l'*exequatur*, perchè lo ha richiesto dopo essere stato consacrato dal Pontefice.

Che gli resta ora a fare?

Farsi sconsacrare, richiedere l'*exequatur* e poi riconsacrare, ovvero farsi traslocare ad altra diocesi?

∴

È stato il piro-avviso *Washington* della Regia marina, sul quale si sta imbarcando tutto il materiale scientifico per la campagna idrografica lungo la costa della nostra isola onde portarne a termine i rilievi idrografici.

∴

L'attuale Compagnia delle saline ha ribassato sensibilmente il prezzo del sale per liberarsi del grosso stock che possiede prima che la nuova Società entri in possesso delle saline.

Abbiamo in porto una grande quantità di bastimenti che, profittando del ribasso, sono venuti a caricar sale per l'estero.

∴

Il nostro prefetto è sempre qual bell'originale che in fatto di burlette s'è reso celebre all'epoca delle dimostrazioni misogalliche dello scorso anno.

Giorni sono, assistendo, come commissario regio, alla seduta del Consiglio provinciale, assenagligli fatto rilevare che nella distribuzione dei sussidi ai danneggiati dall'inondazione dell'ottobre, i danneggiati del comune di Quartuccio non ebbero un sussidio proporzionale a quello distribuito ai danneggiati degli altri Comuni, uscì in questa bella risposta:

« Se verrà un'altra inondazione che arrechi maggiori danni a Quartuccio, allora nel riparto dei sussidi quel Comune sarà più largamente considerato. »

Via, neanche per celia sono parmense tali sortite!

∴

È partito improvvisamente per Napoli, dietro ordine telegrafico, un piroscafo della Società Rubattino che ancorava nel nostro porto. Dicesi vada a caricare truppa per trasportarla a Palermo per le feste del Vespro.

LETTERE PAVESI

Il mercato coperto.

Pavia, 28 marzo.

(JACK LA BOLINA) — Pavia è un centro agricolo d'un'importanza non comune. Ogni mercoledì ed ogni sabato convengono al crocevia fra il corso Cavour ed il corso Vittorio Emanuele gli affittavoli dei contorni e vi trafficano granaglie e civaie sopra campioni. Quella radunata di uomini fa ressa nel breve quadrivio, come a Genova sulla piazza di Banchi fanno mariani ed armatori.

Se piove o nevica, il *mercato* si rifugia nel caffè Demetrio o nel caffè Campagnoli.

Già da molti anni trattavasi dal Municipio la quistione dell'innalzare al *mercanti* una loggia che li riparasse dalle intemperie. Ma ora un motivo, ora un altro procrastinavano l'attuazione del progetto.

Quand'ecco che nel 1878, essendo sindaco di Pavia Bernardo Arnaboldi, questi offrì di [illegible] come all'opera in guisa tale che le finanze municipali poco o punto ne soffrissero.

Bernardo Arnaboldi è uomo poco più che trentenne, assai facoltoso, liberale nella più ampia significazione del vocabolo, d'ingegno svegliato e pronto. Mi si assicura che ha talento amministrativo; ma di questo io non sono giudice.

Egli crede fermamente che i vecchi debbono venire in soccorso ai poveri più col procacciare a questi lavoro che coll'umiliante elemosina. Ha tolto per divisa: *fortiter et generose*. Codesta divisa si mette in pratica.

Tra il corso Vittorio Emanuele, la via Varese e la piazza del Lino stava un vecchio fabbricato la cui fronte dalla parte del corso protendevasi un di non restringendo la via. *In temporibus* là erano stati il palazzo degli studi, la loggia de' mercanti e non so qual altro ufficio del vecchio Comune imperiale. Poi nuove sopracostruzioni avevano ricoperto la fabbrica medioevale, lasciandone a mala pena scorgere le tracce.

L'Arnaboldi allora pensò di comprare col suo denaro quella vecchia casa, di demolirla e di rizzarvi su un palazzo che avesse dentro un *salone-mercato* coperto di una cupola invetriata.

Il Municipio offrì in cambio un pezzo della piazza del Lino, guadagno dall'altra fronte l'area stradale che col retrilllo del corso veniva a ripercuotersi, ed Arnaboldi offrì di consegnare al Comune il *salone-mercato* col patto che il Comune ne assumesse la manutenzione. Vennero cavillati dal dazio di consumo i materiali necessari all'edificazione del palazzo.

Il quale è ora presochè compiuto e fra pochi giorni accadrà la cerimonia della consegna con l'usuale accompagnamento di discorsi, di *discorse*, di squarci accademici ed altri frutti del tempo o del luogo.

Ci sarà anche un pranzo d'un cent'uno di persone.

Dalla lunghezza del brindisi e dalla profusità delle orazioni forbite, liberaci o Signore! libilo misericordioso!

Architetto della fabbrica è stato l'ingegnere Ercole Balossi, di Milano, cognato dell'Arnaboldi.

Egli appartiene a quella scuola artistica che fiorisce in Milano e della quale il Mengoni è stato il capo. Balossi è pertanto più sobrio nell'ornamento di quel che il povero Mengoni non fosse. Mira anch'egli all'*effetto* mediante l'accoppiamento degli stili, ma non *supracaricato* onde ottenere dall'abbondanza degli ornati il pittoresco.

La facciata del palazzo dà sul corso Vittorio Emanuele; consta d'un corpo centrale e di due ali.

Nella mediana del primo si apre l'adito ad arco sostenuto da colonne binate pel quale si accede nel *salone-mercato*. La fronte del fabbricato misura cinquantacinque metri. Più [illegible] agli alunni eccitandoli allo studio ed al lavoro, vera fonte d'ogni benessere sociale; fa altre raccomandazioni a quelle piccole speranze della patria e ringrazia coloro che s'interessano per l'incremento della pubblica istruzione e le autorità intervenute alla funzione.

Applausi.

La cerimonia si chiude al suono della Banda municipale.

E ora, poche notizie statistiche.

Nell'anno scolastico 1880-81 vi erano a Torino 143 classi di scuole elementari urbane maschili. Gli alunni inscritti erano 6627, di cui si presentarono all'esame 5398 e furono promossi 5061.

I premiati furono 618, così divisi nelle varie scuole:

Scuola Borgonuovo, 78 — Borgo Dora, 18 — Borgo dell'Aurora, 3 — Barriera di Lanzo, 9 — Cavoretto, 49 — Dora, 97 — Moncenisio, 113 — Valdocco, 14 — Passalacqua, 6 — Monviso, 73 — Cittadella, 24 — Po, 50 — Borgo Po, 10 — Borgo del Rubatto, 3 — Rignon, 26 — Crocetta, 2 — Borgo San Donato, 43 — Martinetto, 8 — S. Francesco da Paola, 61 — Succursale id., 13 — San Salvatore, 51 — Principe Tommaso, 20 — Madama Cristina, 11 — Giulinesco, 23.

— Domani alla stessa ora distribuzione dei premi alle alunne delle scuole elementari diurne.

★ **Sedute musicali Marchisio.** — È annunciata per domenica, 2 aprile, alle 2 1/4 pom., la quinta (ultima della stagione) seduta musicale dell'egregio cav. G. E. Marchisio, col gentile concorso della signorina Emma Canavesi.

Verrà eseguito il seguente interessante programma:

Litolff — *Allegro, andante e scherzo* del 4° Concerto sinfonico, con accompagnamento di altro pianoforte e piccola orchestra — G. E. Marchisio.

Popp — *Fantaisie-Caprice*, per flauto — Benlamino.

Marchisio G. E. — *Ai Andante in re minore*, per pianoforte — G. E. Marchisio.

Marchisio G. E. — *Bj Zèro Militie Varièe*, per pianoforte — Dallo stesso.

Vieuxtemps — *Bohémienne*, Capriccio per violino — Bottazzi.

Malpassuto — *Ai Sogni*, Romanza per soprano — Signorina Canavesi.

Meyerbeer — *Bj Rosa des roches d'Appenzell (Tirolese)*, per soprano — Signorina Canaveri.

Grieg — *Aj Marche nuptiale norvégienne*, per pianoforte — M. Marchisio.

Blumenthal — *Bj La Caressante*, per pianoforte — Dallo stesso.

Rubinstein — *Cj Valse-Caprice*, per pianoforte — Dallo stesso.

De-Yonx — *Il Canto del Crepuscolo*, Melodia per soprano e flauto obbligato — Signorina Canaveri, Bonlamino.

Liszt — *Zona Rhapsodie hongroise*, per pianoforte, con accompagnamento d'altro pianoforte e piccola orchestra — G. E. Marchisio.

★ **Teatro Carignano.** — Stasera gli applausi saranno tutti per la gentile signora Eleonora Duse-Checchi, di cui ricorre la beneficiata.

La valente attrice si presenterà in due produzioni nel proverbio di De Renzis: *Un occhio dato non è mai perduto*, e nella commedia: *Bere od affogare*, di Leo Castelnuovo.

Verranno poi eseguiti un nuovissimo bozzetto di Stanislao Carlevaris: *Casa vecchia e mano nuova*, ed un nuovo scherzo comico intitolato *La damine delle forchette*.

Auguri alla seratante ed agli autori.

— Abbiamo annunciato ieri la prossima rappresentazione di un nuovo dramma del marchese Ricci di Firenze: *La Principessa di Tivoli*.

Ora aggiungiamo che questo lavoro venne già rappresentato con successo a Bologna.

★ **Teatro Gerbino.** — *La Figlia di Madama Angot* è andata maluccio ieri sera a causa dell'esecuzione.

Piacque poco la protagonista, passarono sotto silenzio gli altri ed ebbero qualche applauso soltanto *Madamigella Lange, Amaranta* e *Pompanet*.

Ci furono i soliti vivaci *bis* e no del pubblico, i quali, naturalmente, obbligarono gli artisti a replicare le strofe di *Amaranta* al 1° atto ed il *valzer* del 2°.

Vestiario..... a piacimento. *Ange Pitou* portava un cappellino nero alla *pouff* con una penna ed il frustino; *Madamigella Lange* aveva una cintura tempestata di pietre a uso regina di Spagna del *Ruy Blas*; al primo atto i coristi avevano cappellini di paglia e giubbe di diverse foggie.

— Domani sera per beneficiata della signora Garbato si torna al *Giorno e notte*, che si può dire il successo della stagione.

A proposito di questa graziosa operetta del Lecocq, gli editori dello spartito hanno indirizzato al sig. Rocci la seguente lettera:

« Sig. Bruto Rocci,

« Stante l'esito brillantissimo dell'operetta *Giorno e notte*, data vostra Compagnia eseguita a codesto teatro Gerbino, vi esprimiamo la nostra piena soddisfazione per l'allestimento scenico, il quale per vestiario e per decorazioni non potrebbesi desiderare migliore.

« Vi preghiamo nel tempo stesso di volervi rendere interprete dei sentimenti di nostra riconoscenza presso gli egregi artisti, vostri scritturati, ed il maestro concertatore, per il loro intelligente zelo, mercè il quale contribuirono efficacemente al successo della serata.

« Salutandovi con particolare considerazione

« Vostri devotissimi

« **Giudici e Strada.** »

★ **Teatro Balbo.** — Questo teatro si riaprirà la sera delli 8 aprile ad un corso di rappresentazioni d'opera e ballo.

L'impresa promette: *Un ballo in maschera*, *I Lombardi alla prima crociata* e *Luisa Miller*, [illegible] *Due maschettieri*, di Sinico, ed altre [illegible] da destinarsi; ed i balli: *La figlia di [illegible] Excelsior*, grandiosa parodia del coreografo Lorenzo Ferrero.

Fanno parte della Compagnia di canto: le signore A. Ilari, R. Calligaris, M. Saladino e A. Crollo, ed i signori E. Arighi, G. Rubis, G. Salassa, G. Camoletti, A. Padovani e G. Devaschetti; della Compagnia di ballo: le signore E. Bessone, prima ballerina di rango francese, C. Nalar, L. Cristino, R. Ilié, A. Gioia e A. Sisti, ed i signori L. Ferraro, L. Trinchero, primo ballerino, F. Barzio, C. Bergher, D. Sparta.

Direttore d'orchestra: M. A. Padovani; direttore d'orchestra pei balli: maestro Segno.

La stagione s'inaugurerà col *Ballo in maschera*.

★ **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.

Sicilia-Vespro — Numero unico per il VI centenario del Vespro Siciliano, L. 2.

Marchesini — Studi di diritto civile e penale, L. 6.

Galati D. — Gli uomini del mio tempo - Seconda ediz. con 20 nuove biografie, L. 8.

Brunetti G. — Pellegrino Matteucci - Episodio, L. 0 50.

Rubbiani Ugo — Nuovi versi, L. 2.

Michelangeli L. A. — Amerevente - Edizione critica, L. 6.

Penna-Pacchiotti L. — L'apostolato della donna, L. 3 50.

Variata collezione di *Libri da messa* elegantemente rilegati, da L. 5 a L. 15 cadauno.

Chiunque desidera alcuno di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale — Torino*, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spesa di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 50 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

CRONACA

Venerdì, 31 marzo.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

Seguito della distinta degli obblatori a fondo perduto.

Ammontare della lista precedente	L.	8,929 25
Società degli esercenti e industriali di Casale	»	100 —
Municipio di Torino	»	375,000 —
Pia Unione del sacro Cuore di Torino	»	100 —
Di Sariliana duca Alfonso	»	1,000 —
Comune di Chivasso	»	200 —
Associazione Costituzionale progressista di Chieri	»	245 —
Totale L.		544,574 25

Domani seguirà l'elenco degli azionisti.

ASTA MUNICIPALE ALIMENTARIA.

Domani mattina, alle sette, si inaugurerà in piazza Emanuele Filiberto, presso il *Fabbricone*, la nuova Asta municipale alimentaria.

Merita che ne facciamo in breve un po' di illustrazione.

L'Asta alimentaria si tiene nel locale già dei mercati di Borgo Dora, a sud-est della piazza summenzionata, a tal uopo restaurato, ingrandito ed accomodato. Un vastissimo salone a tettoia a lucernario di cristallo, che danno accesso quattro porte, colorito in pomigliano e istriacato in nafalta, è destinato al luogo delle contrattazioni. Il salone è diviso a mezzo da un lungo banco di legno, coperto di lastre di marmo; stanno al di qua del banco il pubblico, al di là gl'impiegati dell'Asta, gli uffizi e la mercanzia.

Questa è esposta sopra due banchi a piani inclinati dentro parecchie [illegible] sovrapposte ad anfiteatro: uno sguardo appena entrati basta per dominare, come si dice, tutta la situazione. La merce esposta in questo modo si compone di tutto quanto può occorrere all'alimentazione famigliare; è inutile dunque che facciamo una diretta gastronomica dal pane alacacio, dal vino all'olio, dal salame al pollame, ecc., ecc.

A destra dei due piani inclinati havvi un banco con relativo ceppo, mannaia, grandi, ecc., destinato al venditorio della carne macellata; a sinistra hanvene due altri destinati al mercato del pesce ed affini. Era l'uno o l'altro poi dei piani inclinati si erge un altro banco con tavola di marmo destinato all'incantatore, come vedremo in appresso.

Dietro di lui sonvi tavoli destinati agli impiegati del registro, e in fondo finalmente, in una galleria a cristalli, sono gli uffizi del controllore, del cassiere, ecc., ecc.

Gli inservienti dell'Asta hanno un'uniforme assai semplice, che consiste in un *blouse* a a quadrettini bianchi e blu e una berrettina analoga colla scritta *Asta Alimentaria*.

Completiamo il rapido quadro dicendo come annessi al salone venditorio sonvi spaziosi magazzini, cantine, ghiacciaie, serbatoi, ecc.; i magazzini sono riforniti di tutti gli attrezzi necessari; sono questi, nuovi tutti di zecca, sono insieme semplici ed eleganti; sono finalmente in tutto il complesso del locale ben illuminato ed ariosa spira una fisionomia di candidezza e di decoro che allarga i polmoni.

∴

Vediamo ora un poco come procede quest'Asta.

Come si sa, l'Asta funziona per conto del Municipio, il quale non ha altra mira in questa impresa che di avvantaggiare l'economia domestica dei cittadini, specialmente delle classi meno abbienti. Il Municipio pone a capo dell'impresa un economo da lui stipendiato e col corrispondente lucro in tanto per cento sugli affari; è pure lo stesso Municipio che provvede gli altri impiegati e gli inservienti, ed è finalmente per conto e spesa del medesimo che si è allestito il locale. Tale spesa non sarà minore di un 20 mila lire.

Assistiamo ad una vendita.

Y desiderando vendere, poniamo^ tre chilogrammi di burro, si presenta all'ufficio dell'Asta: declina il peso e il prezzo dell'articolo. Un perito dell'ufficio municipale esamina la merce e, trovandola buona, ne permette la vendita: l'articolo prende nel registro un numero che diremo *y* e viene esposto.

La buona massaia che lo vede, lo esamina e desidera comprarlo, fa segno ad un inserviente di metterlo all'asta. Si grida il numero, l'oggetto e il prezzo: l'impiegato ricorre tosto ponto al registro: trova una, cento due, cento tre, il maggior offerente riceve i tre chilogrammi di burro. Notiamo però che le maggiori offerte non possono essere superiori a due soldi per valori non superiori a 20 lire, e di dieci soldi per gli altri valori.

Fatta la vendita, l'acquistore che non voglia asportare seco l'oggetto, trova un apposito servizio di facchinaggio. Mediante una tariffa che varia da 10 a 65 centesimi, secondo la zona di distanza e secondo il peso, il compratore entro due ore al massimo deve ricevere l'oggetto in qualunque parte si voglia della città. Il facchino non ha diritto ad alcuna mancia. Il servizio è fatto mediante apposite carrette e il Municipio non corrisponde al facchino che quanto gli perviene per tariffa.

Torniamo al signor X venditore. Egli immediatamente dopo si reca al banco dell'uffizio e riceve l'ammontare del suo burro, meno un picciolissimo tanto per cento devoluto al Municipio. Caso poi che la vendita entro il giorno non si fosse potuta fare, l'X ritira il suo articolo e non corrisponde al Municipio che la metà di quel tanto per cento.

L'Asta alimentaria funzionerà, per ora, dalle 7 alle 11 del mattino.

Il primo esperimento, come abbiamo detto, avrà luogo domani. Non mancheremo di constatare di esso come finalmente tutto ciò che finora non è uscito dal campo del programma. Ne speriamo però bene. Lo scopo che si propone il Municipio, lo zelo degli impiegati, la decenza dei locali e la garanzia che ha il pubblico, mediante l'esame dei generi esposti, di non venir ingannato in mitezza finisce dei prezzi, sui quali, come si è detto, il Municipio non vuole fare alcuna speculazione, tutto ciò, ripetiamo, merita di essere encomiato da un buon capo; vale a dire che il pubblico accorra numeroso all'Asta alimentaria, in quale forse riscuoterà il problema della ognora crescente carezza dei viveri nella nostra città.

E dobbiamo qui soggiungere che tale sistema di aste funziona egregiamente da parecchi anni in parecchie città dell'estero, tra cui prime Lione e Marsiglia.

∴

☆ **Circolo del Centro di Torino.** — Ieri sera nelle sale del Circolo agrario si radunò un numero considerevole di cittadini torinesi senza distinzione di partiti, allo scopo di fondare una Società avente l'intento di [illegible] e patrocinare gl'interessi materiali e morali della città nostra in generale e del centro di esso in particolare.

Tenne la presidenza per invito dei presenti l'on. Compans. Dichiarata la seduta aperta, si continuò a discutere la [illegible] alla discussione presero parte molti dei presenti, fra cui i signori Ilarel Amedei, dottor Lanza, avv. Tedeschi, Alcaro, avv. Bodino, cav. Scotti, avv. Frigerio, Bianchi, Cornaglia, dottor Morra, cav. Ferrari e parecchi altri.

L'adunanza si sciolse dopo aver dato un voto di fiducia al suo presidente provvisorio per la nomina di un Comitato di sette membri incaricato di raccogliere le adesioni alla Società e convocare l'assemblea generale per la discussione dello statuto sociale.

Facciamo plauso all'utile iniziativa ed auguriamo alla Società una lunga e prospera vita ed il raggiungimento del nobile scopo che si propone nell'interesse della nostra città.

☆ **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.** Raccogliamo:

— *Unione mercantile operaia.* — Per l'ognora crescente numero dei soci avvenute nuovamente nuove in questi ultimi mesi, si rese necessario ricercare altro locale più vasto e meglio adatto, e lo si trovò in via delle Finanze, n. 2, posto terreno, ove la sede della Società fu stabilita a datare dal 1° aprile.

I signori soci sono quindi avvertiti che con detto giorno resta soppresso l'ufficio di ricapito, e che quivi avranno luogo tutte quelle sedute sociali suddette.

Domani, 1° aprile, ore 2 pom., adunanza ordinaria.

— *Comizio generale dei coloni* [illegible] — Si avvisano gli soci che l'assemblea ordinaria del mese di aprile è stata fissata per le ore 1 1/2 pom. del giorno 16 nel locale della Società generale degli operai, in via Mercanti, n. 15, ordinariamente convocata.

L'ordine del giorno è visibile alla sede del Comizio, in via della Posta, n. 3, dalle ore 11 1/2 alle 1 1/2 di ogni giorno.

Si avvisano quindi vivamente i soci ad intervenire numerosi a detta riunione.

Troviamo poi che per tal giorno si annunzia la prima raduta delle navi italiane con un numero assai resta fissato per le ore 6 pom. all'*Albergo della Bagnera* recchia.

Le [illegible] per detto pranzo, oltre alla sede del Comizio nelle ore antimeridiane, si ricevono pure dal consigliere signor Carlo Garbella, ottico, piazza Castello, 18.

— *Società fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo.* — Si prevedono i reggenti d'intervenire numerosi alle sedute straordinarie che si terranno nei giorni 5 e 12 aprile, alle ore 8 1/2 di sera.

☆ **Un orologio con catenella.** — È stato trovato un orologio d'oro con catenella.

Chi lo ha smarrito si diriga in via Santa Maria, n. 2, casa Rasino.

☆ **Chi ha smarrito un portafogli?** — Fin dalla sera del giorno 29 dicembre u. s. una signorina, passando in via Principe Amedeo, rinvenne un portafogli contenente una somma superiore alle lire duecento. Malgrado l'aperto indirizzo, la signora non riuscì a scoprire il legittimo proprietario, perchè ritiene alla direzione del nostro giornale il portafogli trovato con preghiera di farne pubblica la cosa.

A chiunque quindi saprà fornire alla Direzione le necessarie indicazioni a conoscimento, verrà restituito il portafogli smarrito.

☆ **Ancora un suicidio.** — Nel giardino detto della *Cittadella*, ieri sera, verso le 10 1/2, un giovane che da una cartolina che gli si rinvenne in tasca fu riconosciuto per certo Ernesto Filiberto, d'anni 18 circa, prestinaio, si esplose un colpo di rivoltella alle tempia stramazzando istantaneamente a terra e lasciando sfuggire l'arma dal pugno. Due guardie municipali con vettura pubblica lo fecero trasportare all'Ospedale Mauriziano dove morì pochi minuti dopo. Pinora non è nota la causa che può avere spinto quest'infelice giovane a sì disperato proposito.

☆ **Dolori di parto.** — Verso le 3 3/4 pom. di ieri certa R. T., d'anni 22, sola da forti dolori di parto, si coricò sul corso Vittorio Emanuele II. Due guardie municipali accorsero subito in aiuto della povertà e con vettura la condussero all'Ospedale della Maternità, dove venne ricoverata.

☆ **Ammalato.** — Un'altra guardia municipale fece trasportare all'Ospedale di San Giovanni certo R. Domenico Antonio, d'anni 31, rinvenuto ammalato in via Basilica.

☆ **Incendio domato a tempo.** — Un principio d'incendio si manifestava ieri, verso le 6 1/2, nell'officina da legname posta in via Nizza, n. 32, dei fratelli Ferrero. Il fuoco erasi sviluppato in un abbaino di una tettoia verso il cavalcavia.

Un fattorino postale, certo Vitta Giovanni, avendo visto, passando sul cavalcavia, le fiamme, diede tosto l'allarme. Accorsero subito sul luogo i pompieri della sezione San Salvario, delle guardie municipali, e, coadiuvati da alcuni operai della ditta offesa, in un quarto d'ora il fuoco fu spento con lievissimo danno.

La causa che lo produsse pare opera di qualche malvagio. Fortuna volle che il fuoco fosse subito scoperto, perchè per il facile alimento avrebbe in breve preso proporzioni spaventevoli.

☆ **Solita sorpresa.** — La sera delli 29 corrente certa Valetta Caterina, negoziante in via Corte d'Appello, n. 5, e abitante nella casa di rimpetto, ove ha sede l'*Albergo dell'ulbero forito*, avendo momentaneamente dimenticato nel cassetto di quest'ultima casa una tenda del valore di L. 10, ritornata pochi minuti dopo non la trovò più, nè trovò chi sapesse darglielne contezza.

☆ **Scene importune.** — Ieri, verso le ore 9 1/2 ant., due guardie municipali, con vettura pubblica, condussero in camera di sicurezza della sezione Dora certo G. Raimata, d'anni 30, che, abbriaco fradicio, sulla piazza Milano commetteva disordini, molestando quanti gli passavano d'accanto.

☆ **Per un pane di burro.** — Certo M. Bernardo, d'anni 18, muratore, carpiva ieri, verso le ore 5 e 1/2, dalle vetrine della signora Randone Lucia, tenente bottega di commestibili in via Principe Tommaso, N. 26, un pane di burro del valore di L. 2 50 dandosi quindi alla fuga.

Inseguito da alcune persone che erano presenti al fatto, fra le quali una guardia municipale, il mariuolo venne arrestato nel cortile della casa N. 30 in via Barretti. La guardia, coadiuvata da due delegati, lo condusse alla Questura.

☆ **Volevano soccorsi dalla Questura.** — G. Ernesto ed N. Carlo, sudditi francesi, e sprovvisti di mezzi, si presentarono ieri alla Questura chiedendo soccorso. Il delegato di servizio credette bene trattenerli.

☆ **Vitto ed alloggio.** — T. Giuseppe, proveniente da Bardonecchia, venne provvisto di vitto e di alloggio all'*Albergo della Stella d'Italia*, mentre si provvede pel suo rimpatrio.

☆ **Arrestati:** R. Pietro e G. Maurizio, dalle guardie di P. S. addetta alla brigata della Barriera di Nizza, per ubbriachezza e disordini; C. Rafael, R. Eugenio e P. Giuseppe, per sospetti di furto.

LUIGI ROUX, Direttore.
FEDERICO ENRICO, gerente.

La famiglia **Pausa**, commossa dalle dimostrazioni ricevute nella dolorosa circostanza della morte del compianto

Manfredo Pausa,

ringrazia vivamente tutte le persone che vollero accompagnarne la salma, ed in particolar modo il sindaco, l'assessore comunale e Società operaia di mutuo soccorso, rimandando venia a coloro cui nella triste circostanza avvenne dimenticare di mandare l'avviso.

Società Italiana di Lavori Pubblici

A partire dal 1° prossimo mese di aprile dalla Cassa della Società, via Bogino, 20, si pagheranno L. 13 per Azione contro rilascio dei vag[illegible] 13 e 14 relativi all'esercizio 1881.

869 *L'Amministrazione.*

AVVISO. Il sottoscritto avvisa la sua clientela e numerosa clientela che ritorna a Torino sino al **25 aprile 1882** e che farà **ritorno** solamente al **2 di marzo dell'anno venturo.** Continuerà intanto a ricevere sino alla sua partenza, **per la correzione dei difetti e debolezza di vista** mediante il suo **speciale sistema di lenti, in via Gianone, 4**, ogni giorno dalle 9 alle 5, meno i festivi.

Ricevitore

102 [illegible]

LA NEW-YORK

Vedi avviso in 4ª *pagina*.

DA AFFITTARE

al 1° aprile 1882

Alloggio signorile di 12 membri a piano nobile. — Via Consolata, 15. 18

D'affittare *al presente.*

Alloggio al 3° piano di sei vani, acqua in casa. — *Locali* al piano terreno uso laboratorio o magazzini. — Via Barolo 3. 637

DA AFFITTARE

nei pressi del Valentino

Due Magazzini di circa 60 mq. cad. Recapito via Ormea, 34, *Torino*. 668

D'affittare al presente

Alloggio signorile di 10 membri al piano 2°, acqua potabile e calorifero.

Al 1° ottobre

Alloggio al 4° piano, composto di 8 membri, acqua potabile e calorifero. — Via Assarotti, N. 3. — Recapito al portinaio. 688

D'affittare

450

al 1° *luglio* od al **1° *ottobre***

via delle Finanze, N. 13

Alloggio al 3° piano, prospiciente la piazza Carlo Alberto, di 14 membri patchettati, tutti disimpegnati, con lunghissimo porticato, acqua potabile, dramamaio del gas, due cantine, ecc., ecc.

Visibile dall'una alle 3 pom.

ALLOGGIO signorile di 10 membri con scuderia *d'affittare al presente*. — Via Juvara, 15, Porta Susa, *Torino*. 699

Villeggiatura da vendere

in CASTIGLIONE TORINESE

a soli 8 minuti dalla tramvia.

Recapito dal sig. SEGRE Napoleone via Principe Amedeo, 41, *Torino*. 639

D'affittare al 1° luglio

Alloggio signorile, al piano nobile, composto di 10 membri, due cantine e acqua potabile. Via Ospedale, N. 34. Visibile dall'1 alle 3. 695

D'affittare al 1° luglio

in via Consolata, N. 6.

Vaste locale ad uso magazzino sull'angolo di piazza Savoia, composto di mq. 373, al piano terreno, formanti tre botteghe, una retrobottega e due camere verso corte, di 12 membri negli ammezzati e di 3 cantine. 607

Palazzina

di 4 piani, con giardino, da *vendere* o *cambiare* con una proprietà nella riviera da Genova a Nizza.

Recapito via Villa Regina, 7 bis. 681

FOSFO-GUANO

DELLA

Phospho-Guano Company

di Liverpool.

Consegnatari generali per l'Italia

Gio. Carnandonn e C^a

GENOVA, via Lucoli, N. 17. 708

QUALE fra le nostre gentili lettrici non ha ancora ammirato la splendida e veramente romantica storia **La mia casa! L'unica!** Soglia a *Ricordi di ogni tempo*? Costa lire *cinque*. 686

Moncalieri

679

VENDITA di una VILLA

Alle ore **9** di mattina del 3 aprile prossimo, nello studio del sig. notaio cav. CERRUTI, in Moncalieri, si esperirà all'incanto la **N. 9500** una **VILLA** situata in Moncalieri, Alle alte, con giardino attiguo, composta di 17 vani, distante qualche minuto dalla tramvia. — Le condizioni sono ostensibili presso il prelato mercante. — È prescritto il prevenuto deposito del 10%.

Une famille

cherche une jeune fille *sachant cuisiner* sauvegarde. — Bons gages.

Inutile de se présenter sans de bonnes références.

S'adresser sous chiffres A. E., poste restante, *Turin*. 593

12 ore di LUCE con 10 centesimi di benzina

CONCORRENZA

al Mondo intero!!

LUME BIANCHI

Originale brevettato

In ottone L. 2 90

In Nichel » 3 80

Aggiungere 50 cent. per la Valigetta

S. BIANCHI

TORINO

Piazza Castello, 18. 671

CERCASI in affitto anche per l'inverno 3 o 4 *camere* mobiliate, cucina compresa, in qualche villa sui colli di Torino, non oltre la Madonna del Pilone nè oltre Cavoretto ed in prossimità della tramvia.

Offerte V. MAURENGO, presso la signora Rosa POGHI, via Consolata, 7, con lettera affrancata. 655

Pasta mirabile

In 30 anni riconosciuta efficacissima nelle tosse salina e nervosa ostinata, raffreddori ed infiammazioni di bronchi. — L. 1 20 la scatola.

Farmacia PRATO già CERRUTI, via Po, 20, *Torino*. 16

Per **L. 1** un chilo **CERALACCA** per IMBALLAGGI. — Specialità NATALI di Bologna, premiata con medaglia d'oro. — Pacchi di 16 cannette.

Invio *franco* ovunque stazi servizio pacchi postali, inviando cent. 50 in più per ogni 2 kil. a **Carlo MANFREDI**, *Torino*, via Finanze, 3 e 5. 388

DA VENDERE

locale scuola N. 38, parte inhabitable, in bellissima località, via S. Domenico, N. 35 e Alberto Nota, 5, ecc. 618

CARIGNANO

Da vendere pezza di terreno con giardino, con prata, campo, boschivo ed annesso fabbricato, prossimo alla tramvia, di are 140.

Rivolgersi alla Drogheria CHIARAVIGLIO, via Po, 31, *Torino*. 540

Incanto volontario

CREDITÀ MATTA

Si avvisa il pubblico che nei giorni 3 e 4 aprile, in Torino, dalle 9 alle 12 del mattino, e dalle 2 alle 5 pomeridiane, nell'alloggio già abitato dal defunto cav. *Ignazio Matta*, via Piana, N. 1, piano nobile, si procederà alla vendita al miglior offerente, senza ribasso, e pronti contanti, dei mobili, quadri, specchi, libri, porcellane ed arnesi da cucina, caduti in detta successione.

Torino, 25 marzo 1882.

690 N. FORCHERO, *est.*

Incanto volontario

Martedì, 4 aprile, e giorni successivi si procederà alla vendita degli effetti mobili già componenti il *Caffè e Birraria Carlo Alberto*, via Ospedale, N. 14, *Torino*.

686 P. BELTRAMI, *perito giur.*

Da vendere o da affittare

Palazzina di recente costruzione composta di 17 membri bottanti due alloggi ad uso villeggiatura, a sinistra della strada di Rivoli, in borgata alla Tesoriera, N. 802. — Rivolgersi per trattative via Botero, N. 6, piano 1°, *Torino*. 488

Da vendere

Grandiosa **VILLEGGIATURA** sui colli di S. Mauro, distante non più di 30 minuti dalla tramvia, composta di 25 camere e casa colonica con le pertinenze circa Ara *vigna*, campi, prati e bosco. Posizione amenissima e vigna in ottimo stato di produzione.

Recapito all'Agenzia TESIO, Galleria Natta, 3, *Torino*. 667

DA AFFITTARE

diversi locali al piano terreno ad uso *negozio, banco o bottiglieria*, in via dell'Ospedale, N. 14. — Recapito al portinaio. 693

Casa da vendere

in Andezzeno

composta di quattro camere civili, due rustiche, cantina, tettoia, pozzo d'acqua viva e cortile cinto da muro. — Prezzo L. 4200. — Rivolgersi al sig. CANDELERO, R. notaio: in *Chieri*, via Italia, N. 2, o dallo stesso in *Andezzeno*. 683

DA VENDERE

in Orbassano

Villeggiatura messa a nuovo, a cui sono annesse cinque giornate di terreno, di cui tre cinte con muro fermanti un bel giardino provvisto di ogni sorta di piante da frutta. — Recapito al procuratore-capo Bartolomeo CUNEO, via S^a Maria, 3. 619

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO**, in **Milano** Via Pasquirolo, N. 14.

A PARTIRE DAL 6 APRILE 1882

SI PUBBLICHERÀ IN TUTTA ITALIA

LA MUSICA POPOLARE

GIORNALE EBDOMADARIO ILLUSTRATO

Esterà ogni Giovedì per dispense di otto pagine

DI TESTO, MUSICA E DISEGNI

LA MUSICA POPOLARE darà in ogni suo numero 4 pagine di musica classica o moderna e 4 di testo e disegni, ritratti d'artisti ed autori celebri. Le quattro pagine di musica potranno separarsi da ogni numero per modo da raccogliersi ad Album alla fine d'ogni anno od a fascicolo per ogni singolo pezzo.

Nelle quattro pagine di testo oltre ai disegni e ritratti d'artisti ed autori celebri, darà delle biografie ed un Bollettino ebdomadario del movimento musicale in Italia e fuori.

LA MUSICA POPOLARE avrà così un doppio valore, come **Raccolta di musica**, da potersi rilegare a parte, ad un prezzo sin qui non mai raggiunto di buon mercato, e come **Rivista teatrale illustrata** dell'anno

Cent. 10 ogni dispensa di 8 pagine in edizione di lusso.

PREZZO D'ABBONAMENTO ANNUO:

Franco di porto in tutto il Regno	L. 5 —
Alessandria, Susa, Tunisi, Tripoli	» 6 —
Unione postale d'Europa e America del Nord	» 8 —
America del Sud, Asia, Africa	» 11 —
Australia, Chili, Bolivia, Panama, Paraguay	» 14 —

Cent. 10 ogni dispensa di 8 pagine in edizione di lusso.

Gli abbonati riceveranno in dono alla fine d'ogni anno la copertina, il frontispizio e l'indice per rivestire il volume.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore **EDOARDO SONZOGNO** in **Milano**, Via Pasquirolo, N. 14.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Si notifica ai sigg. Portatori di Obbligazioni di questa Società che la Cedola di L. **7 50** maturante al 1° aprile p. v., sarà pagata sotto deduzione della tassa di ricchezza mobile e di circolazione:

a Firenze	presso la	*Cassa Centrale*	L. 6 30
Ancona	»	*Cassa dell'Esercizio*	» 6 30
Napoli	»	*Id. Id.*	» 6 30
Livorno	»	*Banca Naz. nel Regno d'Italia* (Sede di)	» 6 30
Genova	»	*Cassa Generale*	» 6 30
Torino	»	*Società Gen. di Credito Mobiliare Italiano*	» 6 30
Roma	»	*Id. Id. Id.*	» 6 30
Milano	»	il sig. *Giulio Belinzaghi*	» 6 30
Venezia	»	i signori *Jacob Levi e Figli*	» 6 30
Palermo	»	*Id. I. e V. Florio*	» 6 30
Ginevra	»	*Id. Bonna e C.*	Fr. 6 30
Parigi	»	la *Società Gen. di Credito Industriale e Comm.*	» 6 30
Bruxelles	»	*Banca di Parigi e dei Paesi Bassi*	» 6 30
Berlino	»	il sig. *Meyer Cohn*	» 6 30
Francoforte S/M.	»	*Id. B. H. Goldschmidt*	» 6 30
Amsterdam	»	la *Banca di Parigi e dei Paesi Bassi*	Fl. 2 96
Londra	»	i signori *Baring Brother et C.*	Lst. 0 5 1|2

NB. Onde riscuotere le Cedole (*coupons*) all'Estero è indispensabile che i Portatori delle medesime presentino contemporaneamente le corrispondenti Obbligazioni, ovvero dichiarino che le Obbligazioni dalle quali furono staccate le Cedole appartengono a Portatori domiciliati nello Stato ove le Cedole si riscuotono, e ciò nelle forme prescritte dal Governo Italiano per il pagamento della Rendita dello Stato.

Firenze, 24 marzo 1882.

677 ***LA DIREZIONE GENERALE.***

Grande Incanto di Eleganti Mobili

Giovedì, 30 marzo e successivi, in Torino, *via Maria Vittoria, 20*, in un appartamento al piano terreno, allo sue comodità, si venderanno al pubblici incanti i seguenti: **Ricco salone** completo in legno intagliato e dorato, con sedie in seta cremisi a ricami e panneggiamenti annessi, grande specchio e candelabri in bronzo dorato, mobili diversi di lusso, grande tappeto turco a 20 lire al metro e 4 metri di lunghezza; **Camera da letto** completa in noce e bronzo dorato di Parigi, montura da letto in damasco seta antico e stoffe diverse antiche, annesso salone consistente in sofà, sedie e seggioloni in noce imbottiti in *bouf* con stoffe in lavorato seta con ricca drapperia e grande tappeto da camera verdastro; **Camera da letto matrimoniale** con letti divisibili in noce d'India e Mogano con panneggiamenti; **Camera da pranzo** completa (stile 500), servizio porcellana per 24 coperti, manifattura di Fiandra, argenteria da tavola, orologi e pietre preziose, porcellane di Sassonia e Sèvres, bronzi diversi, quadri antichi su pergamena, dipinti d'autore, ecc.; **Nel giardino:** una vasca con zanzariera, panche, sedie, sofà, tavoli, portabori, due grandi statue ed altri mobili da giardino.

Torino, 28 marzo 1882.

677 N. FORCHERO, *estimatore.*

GRANDE RIDUZIONE DEI PREZZI

Esposizione Parigi 1878 **MEDAGLIA D'ORO**

Esposizione Parigi 1878 **MEDAGLIA D'ORO**

La Vendita annuale delle Macchine a Cucire **SINGER** oltrepassa il **Mezzo milione**

Vantaggi senza pari

Insegnamento gratuito a domicilio per **3** Lire *SETTIMANALI* **Garanzia illimitata**

LE MACCHINE VERE SINGER

della Compagnia Fabbricante SINGER

le più facili, le più solide, le più perfette e le meno costose

per **FAMIGLIE** ed **ARTIERI**

Dietro la grande rinomanza e l'universale preferenza raggiunta dalle macchine per cucire **VERE SINGER** della Compagnia Fabbricante SINGER, più di 30 altri fabbricanti di Macchine per cucire si valgono di questo nome **per presentare le contraffazioni** della **Sistema Singer** oppure **Singer perfezionato** o semplicemente **Singer**, le quali, comechè forzatamente imitate, sono ben lungi dall'eccellenza delle genuine Macchine per cucire **VERE SINGER.**

I fabbricanti prendono come tipo, usato soggetto per l'imitazione, le **Macchine per cucire Vere Singer della Compagnia fabbricante SINGER**, perchè sono le UNICHE MACCHINE accreditate e che godono d'una fama universale.

Questo fatto dimostra ad evidenza la superiorità delle impareggiabili Macchine per cucire **VERE SINGER** della Compagnia fabbricante SINGER.

AVVERTENZA — Ogni persona che desideri acquistare una Macchina per Cucire **VERA SINGER**, dove, per non essere ingannato, esigere la seguente dichiarazione nella fattura di acquisto:

Macchina garantita **Vera Singer** *della Compagnia Fabbricante* **Singer.**

UNICA SUCCURSALE in

Torino, via S. Francesco da Paola, 6 — **Biella**, angolo Via Maestra e Duomo.

Direzione per l'Italia: *Milano*, piazza del Duomo, 23. 64

MILANO - Fratelli Treves, Editori - BOLOGNA

IL 31 MARZO USCIRÀ IN TUTTA ITALIA

SICILIA-VESPRO

NUMERO UNICO

PER IL VI CENTENARIO DEL VESPRO SICILIANO

compilato da G. PITRÈ, e da ED. XIMENES

COL CONCORSO DEGLI SCRITTORI E DEGLI ARTISTI SICILIANI

Un elegante fascicolo gran formato, con copertina colorata — Lire 2.

UFFICIO ABBONAMENTI, CORSO VITTORIO EMANUELE N. 80

MILANO

NUOVI STAMPATI FERROVIARI

vendibili dai

Fratelli CATTANEO, Bologna

Note di spedizione *grande ed a piccola velocità* (Nuovo modello dal 1° aprile 1882):

1^a qualità *carta distinta* L. **14** al mille L. **1 50** al cento

2^a qualità L. **11** al mille.

Rivolgersi dai FRATELLI CATTANEO **BOLOGNA.** 670

Il Sciroppo Essenziale di Salsapariglia concentrato con o senza loduro di Potassio, è raccomandato da distinti dottori per essere il più efficace

DEPURATIVO DEL SANGUE

contro i Reumatismi, Erpeti, Affezioni glandolari e sifilodee. Semplice, la bottiglia L. 9, mezza, L. 6, loduroto L. 10 e 6.

Spedizione *franca*, a mezzo pacco postale per tutto il Regno, di una bottiglia o di due mezze, contro vaglia o lettera assicurata.

Farmacia PRATO già CERRUTI, *via Po, 20, Torino.* 644

PREMIATE SPECIALITÀ DOMESTICHE INGLESI

(Si invita il pubblico a provarle).

GOODALL'S BAKING POWDER. — Preparazione, premiata con sette medaglie, per far pasticceria e pane casalingo. — Farina meravigliosa, che, messa in piccola quantità nella farina ordinaria, serve di lievito per fare il pane, di burro per ogni sorta di pasticceria, e fa le uova delle nova per far pudini. Basta farne un solo esperimento per esserne convinti.

Si vende in scatole a L. 1 25 ciascuna.

Deposito presso la Ditta ROSSI Giuseppe, 23, Doragrossa, *Torino*. 240

DEPURATIVO Lo Sciroppo essenziale di Salsapariglia composto, preparato con metodo speciale, è riconosciuto il più efficace fra tutti i depurativi e rigeneratori del sangue. Della sua bontà ed efficacia fanno fede tutti i clienti e consumatori che ha dall'anno 1865 ne fanno uso e consumo. — L. 10 e 6; ed una o 2 mezze bottiglie si spediscono *franche* a mezzo pacco postale. — Farmacia **TARICCO**, *Piazza San Carlo, Torino.* — Trovasi pure la vera **Iniezione Collin**, da non confondersi colle altre imitazioni. — L. 5 la boccetta.

NB. *Esigere ad ogni bottiglia la forma* TARICCO *per guarentigia della preparazione a cui va pure unita la relativa istruzione.* 420

Ditta Unica NATALE LANGE 650

Primo *Magazzino Legnami* del *Tirolo*

FONDATO A TORINO

Gran deposito Legnami da lavoro e costruzione

Ingrosso e dettaglio

Importazioni direttissime — Prezzi convenienti.

Via Juvara, 6, casa propria

Da non confondersi con altri magazzini nella stessa via.

di fronte all'Ospedale Oftalmico — di fronte all'Ospedale Militare

LA NEW-YORK

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI sulla VITA

Fondata nel 1845.

Fondo di garanzia 223 milioni realizzati.

Cauzione speciale al Governo Ital. L. 600,000 in Consolidato 5 0/0.

Assicurazioni in caso di morte, tutte od a termine fisso

Dotali, Rendite Vitalizie.

Assicurazioni con estinzione del premio e rendita vitalizia. Combinazione speciale della New-York.

Es. Un sig. X di 35 anni con **L. 41** all'anno e per soli 20 anni, assicura L. 10m. pagabili in caso di morte senza partecipazione agli utili. Se vive dopo i venti anni non solo avrà più nulla a pagare; ma fino alla sua morte riscuoterà annualmente dalla Compagnia le **L. 41** ch'esso le pagava prima, restando sempre assicurato per L. 10m. pei suoi eredi.

Succursale Italiana — *Roma*, via Condotti 42.

Per schiarimenti e tariffe rivolgersi al sig. Federico REDESSI, Direttore della succursale italiana, od agli Agenti nelle Provincie.

In *Torino*, presso il signor Giovanni BIANCOTTI, via Maria Vittoria, 25. 11

SEME BACHI pel 1882

3033

Si avvertono i precedenti bachicoltori che quello a bozzolo giallo della ditta

HILARION MEYNARD e C^ie di VALRÉAS

trovasi unicamente presso U. COLLINO, via S. Francesco da Paolo, 11, *Torino*.

OROLOGERIA di PRECISIONE

Cronometri, Rémontoirs a ripetizione, a secondi

PRESSO

GIUSEPPE FULCHERIS

OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

TORINO - Via Po, N. 20 - TORINO.

F. LANTERI, FABBRICANTE OREFICE

Premiato con medaglia.

TORINO, via Roma, cimcello al N. 19

ASSORTIMENTO orificeria, argenteria e orologeria d'oro e d'argento fino garantito, segnati di fusso.

SPECIALITÀ di propria fabbricazione: anello a doppio gordiano, ginoca d'ingegno, in argento L. 5, in oro L. 25.

ANELLO ORO con vero brillante di 1/4 L. 25, franco di porto in tutto il Regno. — Spedire la misura in cartone. 8

VINI Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima Cristi, Marsala *in bariletti e bottiglie*, Barolo, Barbera, TOP, MIELE VERGINE. — Deposito AVANZIO E. via Po, 31, *Torino*. 26

Il Giornale pei Viaggiatori

ameno ed utili letture di viaggio

Escirà il 1° aprile

Pubblicherà:

I PARAGREENS A PARIGI

Avventure di una Famiglia Inglese

PER

GIOVANNI RUFFINI.

Direzione ed Amministrazione

Torino, Via Nizza, 31. 625

Locomobili e Trebbiatrici

della rinomata Casa R. HORNSBY & SONS di *Grantham*, le migliori che si conoscano per la trebbiatura a vapore. — Si vendono con illimitata garanzia di funzionamento ed a condizioni eccezionalmente favorevoli.

Locomotive stradali

della stessa Casa, per trasporto di materiali tanto al piano quanto in salita.

Campioni di ciascuna macchina sono sempre visibili presso i **FRATELLI FOGLIANO**, corso Principe Oddone, 24 — *TORINO.* 259

Teatri

Regio. — Riposo.

Carignano, ore 8. — Ultima recita *Un buco dalla neve e non perdolo* — *Cose vecchie e cose nuove* — *Bere o affogare* — *Le donne delle parrucche*.

Serata della prima attrice Ebrea Ristori Duse-Checchi.

Gerbino, ore 8. — *La figlia di madama Angot.*

Alfieri, ore 8. — *La figlia del reggimento.*

Rossini, ore 8 1/4. — *I puritani d'Escozia*.

S. Martiniano, ore 8. — *Escelsior.*

Tutte le domeniche, lunedì, martedì ed i giovedì, rappresentazione alle ore 2 pom.

Skating Ring del Valentino. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera ultimo e più splendido Ballo Emabile libero.

Stato Civile

TORINO, 29 MARZO 1882

Nascite 25, cioè maschi 10, femmine 15.

Matrimoni celebrati — Belzio Francesco con Romano Vincenza — Calcagno Angelo con Balbiani Maria — Cerino Pietro con Anna Caudino vedova Obertenga — Cesario Giovanni con Debenedetti Ellena — Chiri Francesco con Pandiscia Maria — Ellena Pietro con Rocca Giulia — Gili Michele con Castellani Albina — Levy dottore Emilio Lazzaro con Weiss Anna — Peretti Pietro con Ferrero Angela.

Morti denunciati. — Giulia Rosina nata Safiee, d'anni 33, di Torino — Bozetti Felice, d. 54, di Torino, falegname — Calosi Maria, d. 19, di Castlenza — Orbelli Giuseppe, d. 53, di Cuneo, cocchiere — Conti Giuseppa, d. 30, di Moncalieri, cucitrice — Vercelli Angela, d. 64, di Robbio, operaia — Pagni Giuseppe, d. 77, di Moltedo (Savona), sarto — Isola Caterina nata Vitone, d. 56, di Torino, cuoca — Vidil Elisabetta nata Carena, d. 50, di Fossano, contadina — Peila Michele, d. 79, di Cassolo, contadino — Perotino Amedeo, d. 79, di Centallo, usciere dell'Ospedale Mauriziano — Martino Giuseppe, d. 78, di Chivasso, contadino.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 10, negli ospedali 10, non ricoverati di questo Comune 3.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 30 marzo 1882

Altezza barometrica in millim. e 0 gradi di temperatura

ore 9 m. 737,0 3 p. 737,0 9 p. 731,9

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:

—10,0	+15,5	+14,4

Tensione del vapore in millimetri:

6,2	6,0	7,2

Umidità relativa in centesimi:

65	59	65

Cielo:

calmo	NE 4	coperto

Stato atmosferico:

sereno	sereno	sereno

Temperatura estrema in Nord in 24 ore: —0,3 massa. +16,0

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 1° aprile.

Nascere del Sole 6,1 — Passaggio al meridiano 0,23 — Tramonto 6,46

Nascere della Luna 4,55 sera. — Passaggio al meridiano 11,1 sera. — Tramonto 4,24 matt.

Giorno della Luna 15a.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 28 marzo 1882 — 8 a. in centro di Parigi.

Lo stato atmosferico è avvenuto quasi stazionario su tutta l'Europa.

Le debuli pressioni dell'Oceano essendo le loro influenza sulla Scandinavia, sulle isole Britanniche fino sulla Manica.

Il barometro sale sul continente attraversando a 770 mm in Francia; mentre in Irlanda si è abbassato di 5 mm. a Valenzia ove soffia vento forte di S.W. ed il mare è agitato.

La depressione che trovavasi a nord d'Italia si è avanzata verso il sud estendendosi.

I tempi cattivi hanno cessato nella Provenza ed il mare è ancora grosso sulle coste dell'Algeria.

Italia. — 30 marzo 1882 — *Ufficio centrale di Roma*

Pressione massima (763) sud-ovest Europa, depressione sul Norvegia, Sicilia.

Italia barometro discesa sino 2 mm. nord, sempre depresso sud.

Milano 709, Palermo, Cosenza 755, Malta 752.

Ventiquattro ore venti fortissimi in quadrante, pioggia forte Sicilia; venti forti, pioggia leggera sud continentale.

Stamane cielo sereno nord, contro; coperto piovoso estremo sud continente, Sicilia.

Venti ancora forti in quadrante Sicilia.

Temperatura leggermente aumentata estremo nord.

Mare tempestoso Stretto, agitato coste meridionali.

Probabilità venti del 4° quadrante abbastanza forti sud, qualche pioggia temporalesca, specialmente Sicilia.

Temperature estreme avute in *Europa ed Africa* il 28 marzo 1882

NB. Il primo numero indica la *Massima*, il secondo la *Minima*.

Haparanda +1,0 —2,0 Stockholm +5,0 0,0 Christiansund +6,0 —5,0 Copenaghen +0,0 +2,0 Valentia +12,2 +8,3 Yarmouth +10,0 +3,9 Bruxelles +10,0 +0,7 Amburgo +9,0 +5,0 Cassel » » Breslavia +9,0 +3,0 Cracovia +11,0 +4,0 Hermannstadt +14,0 +4,0 Vienna +10,0 +3,0 Berna +3,8 —0,3 Parigi +12,0 +7,5 Bordeaux +14,2 +5,0 Lione +8,1 +1,8 Nizza +14,2 +5,1 Madrid +16,5 +0,7 Lisbona +19,0 +13,0 Trieste +10,0 +7,0 Torino +13,2 +5,7 Moncalieri +14,1 +3,0 Firenze +12,1 +5,7 Roma +19,5 +9,2 Napoli +15,3 +10,0 Cagliari +17,0 +10,2 Palermo +22,2 +10,7 Catania +20,0 +9,0 Algeri +15,0 +5,0 Tunisi » » Biskra +13,0 +1,0

Temperature della Russia

Archangel —1,6, Pietroburgo +5,4, Mosca +1,6.

P. F. DENZA.

Mercati e Commercio

Nuova York, 28 marzo. — Cambio su Londra, dollari 4 85 3/4.

Su Parigi 5 16 7/8.

Parigi, 30 marzo. — Farine, 3a qualità, 1 47 id. Frumento, 1a qualità, 1 44 id. fine mese, 1 43 id. aprile, 1 44 id. maggio, 1 41 3/4 id. Primavera N. 2 disp. 1 34 1/2 id. Granoturco, 28 *al quintale di 94 litri*.

Nota per cereali, sestini 1 3/4 per ogni *quarter* (280 litri).

Farine ferme.

Frumento con affari difficili.

Granoturco in tendenza di rialzo.

NB. Il dollaro vale 5 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera)	marzo 29	30
Farine 9 m. pel c. (1)	L. 61 50	61 50
» per marzo »	61 75	61 75
» pel 4 m. da mar. »	62 25	62 —
» 4 m. da magg. »	62 25	62 —
Zuccheri a 88 log. (2)	58 75	58 75
» » 7/9 »	65 75	65 75
» bianco 3 disp. »	67 25	67 25
» raffinato scelto »	110 50	110 50

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Liverpool, 30.

Cotoni — Vendite generali balle 12,000, di cui per la speculazione 2,000, e per la consumazione 10,000.

Mercato sostenuto.

Pernambuco in ribasso di 1/16.

Importazione della giornata 7000.

Havre 30.

Cotoni — Vendite balle 600.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 3000.

Mercato debole.

Marsiglia, 30.

Frumenti — Importazione ett. 17628

» — Vendite » 1400

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

Borse

Firenze,	29	30
Rendita 5 0/0	91 93	91 97
Oro lettera	20 02	20 09
Londra lettera	25 72	25 74
Cambio su Parigi	102 50	102 60
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	462 —	462 —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	895 50	895 —
Parigi,	29	30
3 0/0 franc. nom.	— —	— —
Id. nuovo	84 30	84 50
5 0/0 francese	83 20	83 30
5 0/0 francese	117 25	117 40
Rendita italiana	89 90	89 90
Az. Ferr. Romane	— —	146 —
Obbl. Romane	— —	307 —
Cambio su Londra	25 28	25 28
Banca Ipotecaria	562 —	560 —
Consolid. inglese	101 1/8	101 1/8
Obbl. Lombarde	279 —	279 —
Cambio sull'Italia	2 1/2	2 1/2
Vienna,	28	29
Mobiliare	320 50	321 —
Lombarde	138 50	137 50
Banca Anglo-Aust.	126 70	126 50
Austriache	207 50	210 —
Banca Nazionale	819 —	819 —
Napoleoni d'oro	9 53	9 53 1/2
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 52	47 52
Cambio su Londra	120 30	120 20
Rend. Austriaca	76 —	75 90
Rend. Id.	75 45	75 40
Unionbank	122 75	122 50

Rend. Aus. nuova	93 25	93 15
Rend. Ungh. aust.	118 50	118 30
Berlino,	28	29
Mobiliare	538 —	542 —
Austriache	536 —	531 50
Lombarde	237 —	236 50
Cambio su Londra	20 31 5	20 31 5
Rendita italiana	89 10	89 80
Az. Regia Tab.	— —	102 50
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	12 75	12 60
Prestito russo	88 20	88 10
Prest. orient. russo	56 60	56 90
Argento per obbl.	205 85	205 75
Londra,	28	29
Consolid. inglese	101 1/8	101 1/8
Rendita italiana	88 7/8	89 —
Spagnuolo	21 7/8	22 —
Turco	12 1/4	12 3/8
Egiziano del 1863	67 1/2	68 3/4
Egiziano del 1877	69 1/2	70 1/2
Argento	52 3/8	52 1/2

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 30,000.

BORSA DI PARIGI — 30 marzo.		
Rend. it. c.	89 —	fin.
Az. Banca Naz.	2275 —	fin.
Az. Cred. Mobil. it.	805 —	fin.
Az. Regia Tabacchi	— —	fin.
Az. Ferr. Merid.	461 —	fin.
Francia a v. 102 50		dec. 102 35
Londra » 25 80		dec. 25 85
Oro da 20 00 a 20 02		

BORSA DI MILANO — 30 marzo.		
Rendita Italiana 5 0/0 cont.	92 05	
Id. fine	fin.	92 45
Azioni Banca Nazionale	2285 —	
» Banca Lombarda	650 —	
» Banca Generale	851 —	
» Banca di Milano	575 —	
» Banca Torino	785 —	
» Banca Cred. Lomb.	350 —	
» Cr. Mobiliare Cantoni	388 —	
» Lanificio Rossi	930 —	
» Ind. e comm. Naz	280 —	
» Ferr. Meridionali	460 —	

Obblig. Ferr. Meridionali	273 75
» Ferr. Sarde serie A	277 50
» Ferr. S. rde serie B	274 50
» Ferr. S. anis. 1879	278 50
» Ferr. Trapani I. em.	283 —
» Ferr. id. II. em.	276 —
» Ferr. Milan. Erba	58 —
Buoni Ferr. Veneto all'	502 —
Fondiaria it. 5 0/0	102 35
Svizzera via 4	102 30
Londra a m. e 3	25 07
Francia a vista	100 14
Vienna 4 sul 5	99 60
Germania 4	

Stagionatura delle Sete.

Torino, 30 marzo.

Condizione pubblica	Qualità	Colli	Peso
Condizione privata, colore bianco	Organzino	5	451 30
	Trame	»	» »
	Greggia	10	314 39
	Articoli dir.	»	» »
	Totale	15	1275 78
	Id. nel mese	1801	
Condizione privata, colore giallo, Pays e Comp.	Organzino	6	367 35
	Trame	»	» »
	Greggia	2	209 03
	Articoli dir.	»	» »
	Totale	8	576 39
	Id. nel mese	430	
Stagionatura speciale autorizzata	Organzino	12	1092 37
	Trame	»	» »
	Greggia	5	188 07
	Articoli dir.	»	» »
	Totale	17	1280 44
	Id. nel mese	545	

Torino, Tip. Roux e Favale.